ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 188

Sabato 6 - Domen. 7 Agosto 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1286): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 58-341 (15 linee)

STAMPA SERA

Concessionaria: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-842 (15 linee) - Milano, via [illegible], telefono 780-121 - [illegible]

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) [illegible] - Finanz. Legali L. 300 (lun. [illegible]) 8 mm - Necrologi L. 200 (lun. 600) per parola (partecipaz. L. [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (lun. [illegible]) - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spedis. aerea per i Paesi [illegible] con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 50 (N.F. 0,50); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ris. 12; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,30; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,30; *U.S.A. cents 25

Ha respinto gli «elmetti blu» il governo separatista di Tschombe

Il "no,, del Katanga all'ONU

Hammarskjoeld, rientrato improvvisamente a New York, ha convocato per domani sera il Consiglio di Sicurezza - L'organo delle Nazioni Unite deciderà se fare ricorso alla forza contro i secessionisti e i belgi - Si teme che Lumumba, qualora l'Onu rinunci ad agire inflessibilmente, solleciti lo sgombero delle forze internazionali e chieda aiuto alle nazioni africane o di nuovo ai russi

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, ha fatto ritorno a New York per prendere parte alla riunione del Consiglio di Sicurezza da lui stesso convocata per domani sera alle ore venti locali (ore una italiana) allo scopo di esaminare ulteriormente la situazione congolese. Egli si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti, accorsi numerosi all'aeroporto, affermando di non aver nulla da aggiungere al comunicato consegnato ieri alla stampa poco prima della sua partenza da Léopoldville.

In quel documento Hammarskjoeld ha detto in sostanza che, constatata la ferma opposizione delle autorità del Katanga all'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite nel loro territorio, egli ha preferito sospendere l'applicazione del provvedimento. Ciò non significa affatto che il segretario generale si sia piegato davanti all'atteggiamento minaccioso dei dirigenti secessionisti, ma l'eventuale ricorso alle armi potrà avvenire soltanto con un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza.

Va rilevato che Hammarskjoeld ha deciso di agire in tal modo dopo aver conferito con il suo sostituto, il dottor Ralph Bunche, il quale si era recato a Elisabethville, la capitale del Katanga, per tentare di convincere i separatisti ad accettare che fosse affidata ai reparti dell'Onu la tutela dell'ordine. La missione di Bunche è fallita di fronte all'aperta ostilità dei separatisti katanghesi, fra cui il primo ministro Moise Tschombe, e dei rappresentanti belgi rimasti nella provincia.

Costoro, quando seppero che l'aereo sul quale il vice-segretario avrebbe dovuto rientrare a Léopoldville, recava a bordo venti tecnici delle Nazioni Unite che avrebbero voluto prendere atto della situazione vigilando Elisabethville ed i dintorni, prendevano misure

Il «premier» del Katanga, Moise Tschombe (Telefoto)

per impedire l'atterraggio del velivolo, disseminando sulla pista fusti di benzina. Il permesso di scendere a Elisabethville veniva concesso soltanto dopo che il pilota ebbe formalmente assicurato che nessuno dei suoi passeggeri avrebbe messo piede a terra.

Il dibattito di domani sera al Consiglio di Sicurezza è atteso negli ambienti diplomatici dell'Onu con un senso di profonda preoccupazione. Si teme infatti che la linea di condotta adottata da Hammarskjoeld, per quanto dettata da una comprensibile prudenza, possa rendere ancor più acuta la tensione fra le Nazioni Unite e il governo centrale del Congo. Questo nei giorni scorsi aveva ripetutamente criticato il modo di procedere del segretario generale accusandolo, inoltre, di non sostenere con la dovuta energia la causa che era stato chiamato a difendere.

Esiste anche il timore che la situazione possa precipitare subito dopo il ritorno a Léopoldville del Primo ministro congolese Patrice Lumumba. Questi, che si era recato negli Stati Uniti e nel Canada, è impegnato in una serie di visite ai Capi di governo africani e si trova attualmente nel Ghana. Non si esclude che egli possa anticipare il rientro nella sua capitale allo scopo di decidere personalmente il da farsi.

Ieri quando Hammarskjoeld ha reso nota la sua decisione, il Consiglio dei ministri congolese era in seduta e risulta che, saputa la cosa, alcuni componenti il governo hanno sollecitato il vice-presidente del Consiglio, Antoine Gizenka, a chiedere all'Onu il ritiro delle forze internazionali dal Congo e ad invocare invece assistenza alle nazioni africane.

Al momento attuale il pericolo più grave è rappresentato dalla possibilità di un'azione di forza dei dirigenti congolesi i quali potrebbero inviare proprie truppe nella provincia secessionista del Katanga. In tal caso si assisterebbe allo scoppio di una vera e propria guerra civile complicata da rivalità tribali di fronte alla quale il mondo civile non potrebbe rimanere indifferente. Le cose si farebbero ancor più gravi qualora Lumumba dovesse attuare la minaccia più volte profferita, quella di rivolgersi direttamente all'Unione Sovietica.

Domani sera il rappresentante dell'Urss al Consiglio di Sicurezza, vice-ministro degli Esteri Vasili Kuznetsov, non mancherà di attaccare a fondo i delegati occidentali accusandoli di seguire una politica intesa unicamente a proteggere i loro interessi in una zona ricchissima di minerali quale è il Katanga. E' facile prevedere che l'Unione Sovietica proporrà al Consiglio l'approvazione di una mozione estremamente energica intesa a ottenere che il governo di Bruxelles ritiri immediatamente tutte le sue truppe dal Congo, ivi compreso il Katanga.

Il Belgio non fa parte del Consiglio di Sicurezza, ma si ritiene che i suoi interessi in seno a quell'organismo internazionale saranno sostenuti dalla Francia. Si afferma anzi che il rappresentante francese potrebbe porre il «veto» qualora dovesse essere approvata una risoluzione contemplante un intervento armato contro il Katanga.

Nel dibattito, che si prevede contrassegnato da violenti scontri verbali, l'Unione Sovietica avrà buon gioco a sostenere il proprio punto di vista facendo valere il fatto che il Katanga non è uno Stato indipendente e che quindi la sostituzione in tutto il Congo dei soldati belgi con quelli delle Nazioni Unite non può non valere anche per questa provincia.

Una dimostrazione di quale sia la linea cui intende attenersi il Cremlino l'ha fornita nei giorni scorsi la stampa moscovita la quale ha perfino criticato Hammarskjoeld, sostenendo che egli protegge gli imperialisti [illegible] Congo. Questi brutali attacchi non sono stati risparmiati nemmeno a Ralph Bunche il quale è stato accusato di essere «un avvocato difensore degli aggressori» nel Congo e di svolgere un ruolo indecoroso alla posizione che occupa in seno al [illegible] consesso internazionale.

t. m.

Il Presidente brasiliano in visita al Portogallo

Lisbona, sabato sera.

Il presidente brasiliano Juscelino Kubitschek, accompagnato dalla moglie, da due figlie e da un seguito di settanta persone, è giunto in aereo in Portogallo, dove si tratterrà in visita ufficiale di quattro giorni.

Egli presiederà a Lisbona, con l'ammiraglio Americo Tomas, presidente del Portogallo, alle cerimonie per il quinto centenario della morte dell'infante Enrico il Navigatore, animatore delle grandi spedizioni marinare portoghesi.

Salva il nipote dal Tamigi quindi è stroncato da infarto

Londra, sabato sera.

Un vecchio di 74 anni si è gettato ieri nelle fredde acque del Tamigi per salvare il nipotino di nove anni che si dibatteva nel fiume.

Charlie [illegible], questo il nome del vecchio, è riuscito a riportare il bimbo sano e salvo alla riva. Pochi minuti dopo però il nonnino decedeva, stroncato da un infarto.

Forse la cameriera all'origine del dramma

Eva Martinotti assassinata nella villa di Casteggio insieme al prof. Carrera

OSCURE VICENDE E MISTERIOSI RETROSCENA NELLA TRAGEDIA DI CASTEGGIO

Delitto passionale o ricatto?

Una serie di circostanze indurrebbe a credere che vi fu, nella notte fatale, un convegno tra la cameriera e l'ignoto assassino; convegno seguito da una furibonda lite che avrebbe richiamato sul posto il prof. Carrera determinando la duplice soppressione - L'omicida ha dimenticato le scarpe nella casa del delitto, ma ha tentato di cancellare con uno straccio bagnato le impronte delle mani sul muro - Lo strangolamento dell'editore e l'annegamento della domestica costituirebbero una grottesca e ingenua messinscena per deviare il corso delle indagini - Una misteriosa auto targata Varese

Nitida impronta di una mano (che l'assassino ha tentato di cancellare) lasciata su un muro della villa (F. Moisio)

Dal nostro corrispondente

Pavia, sabato sera.

Il movente del delitto? E' un interrogativo che da due giorni ormai si pongono ininterrottamente gl'inquirenti, i giornalisti e gli stessi parenti degli uccisi che non sanno trovare una spiegazione plausibile del sanguinoso episodio. Le illazioni finora accettate dalla stampa sono state le più disparate ed a volte anche inverosimili per l'assoluta mancanza di un movente preciso e l'impossibilità di ipotizzare il luogo del delitto.

Vagliate le varie informazioni e le voci diffuse nella giornata di ieri e durante la notte precedente, si può comunque giungere ad una attendibile ricostruzione dei fatti. Alla luce di questa nuova versione, sembra perdere definitivamente consistenza la tesi dell'omicidio a scopo di rapina. E' necessario precisare innanzitutto che un orologio d'oro con bracciale e altri preziosi, oltre ad alcuni libretti di assegni, non sono stati asportati dalla villa. Inoltre nessun segno di disordine nei cassetti, dove presumibilmente un rapinatore avrebbe potuto trovare oggetti di valore, è stato riscontrato dai carabinieri della squadra scientifica che stanno ora prendendo in esame l'ipotesi del delitto a sfondo passionale, nel quale potrebbe inserirsi anche il ricatto.

Questa la ricostruzione dei fatti secondo le informazioni in nostro possesso.

Primo: contrariamente a quanto affermato in un primo tempo, Eva Martinotti sarebbe giunta alla Villa Sassone con circa dieci giorni di anticipo rispetto al prof. Carrera, cioè verso la metà di luglio. L'editore, proveniente da Arma di Taggia, sarebbe arrivato a Losana all'incirca il 25 luglio. Nel periodo in cui la Martinotti si era trovata sola nella casa padronale, potrebbe aver ricevuto (secondo quanto si dice in alcuni ambienti) le visite di un conoscente.

Secondo: giunto il professore, lo sconosciuto non avrebbe rinunciato alle sue visite notturne ed avrebbe altresì preteso dalla donna (è solo un'ipotesi) del denaro. Di fronte a un rifiuto, egli avrebbe potuto energicamente reagire.

Terzo: la sera del delitto l'assassino, entrato nella villa attraverso una finestra del piano rialzato, si sarebbe diretto a piedi nudi, tenendo le scarpe in mano, per evitare rumori, verso la camera della Martinotti, la cui porta è di fronte a quella del professore. I due sarebbero usciti insieme dalla stanza, dirigendosi verso il grande salone al primo piano dell'edificio. Qui, dopo una discussione degenerata in lite, sarebbe avvenuto l'assassinio della donna a mezzo d'un corpo contundente vibratole violentemente sul capo.

Mentre si dileguava rifacendo il cammino precedente, l'assassino si sarebbe imbattuto nell'editore, uscito nel frattempo dalla sua camera, richiamato dal rumore. Trovatosi quindi preclusa la fuga, lo sconosciuto avrebbe assalito dapprima a pugni (alcuni denti e una parte della dentiera rinvenuti sul pavimento lo testimoniano) il prof. Carrera, colpendolo poi con la stessa arma usata in precedenza, presumibilmente una sbarra di ferro o un batticarne.

A questo punto l'assassino avrebbe progettato una messa in scena per simulare una tragedia svoltasi fra i due uccisi. Tolto un indumento al professore ormai cadavere sulla scala che congiunge i vari piani della villa, il criminale con lo stesso indumento imbavagliava la sua seconda vittima, stringendole poi attorno al collo un paio di bretelle elastiche. Così il Carrera, nel possibile intendimento del suo uccisore, avrebbe dovuto apparire soppresso dalla donna. Ma come giustificare l'assassinio di quest'ultima? Lo sconosciuto, afferrata la Martinotti per i piedi, l'ha trascinata fino alla stanza da bagno, immergendola poi supina nella vasca riempita d'acqua, a simulare un suicidio.

L'autore del duplice omicidio si sarebbe poi preoccupato di cancellare ogni traccia della sua presenza, provvedendo in particolare a pulire con uno straccio le impronte plantari da lui stesso lasciate sulle larghe chiazze di sangue che lordavano il pavimento.

Nella fuga precipitosa, dovuta ad un'improvvisa crisi di panico, l'assassino ha lasciato nella villa le sue scarpe, unico e validissimo indizio nelle mani degli inquirenti. Si tratta di calzature di discreta fattura ed in buono stato di conservazione. Occorre rilevare infine che il letto del prof. Carrera, come quello della Martinotti, sono stati trovati perfettamente intatti, senza tracce di colluttazione.

In particolare nella stanza dell'editore un giornale torinese, recante la data del 1° agosto, gettato sulla sedia, un paio d'occhiali da vista deposti sul comodino stanno a dimostrare che il professore, uditi i rumori sospetti mentre era intento alla lettura, è uscito di camera per incontrarsi con il suo uccisore. Quest'ultimo, prima di lasciare definitivamente la casa del delitto, ha ritenuto opportuno isolare completamente l'impianto elettrico, abbassando la leva del contatore.

Una versione, questa, del tragico episodio, basata su circostanze fra le più attendibili che si è stato possibile raccogliere; l'ultima e più qualificata parola resta agl'inquirenti.

g. n.

Urla disumane nella notte

Agonizzante fu immersa nella vasca piena d'acqua

(Dal nostro inviato speciale)

Casteggio, sabato sera.

Le indagini per il duplice delitto di Villa Sassone, pur continuando febbrilmente in questa zona, si sono anche spostate verso Varese. Il fatto che ha mutato improvvisamente la rotta dell'operazione di polizia è la notizia, trapelata ieri sera, che alcuni giovani di Mornico domenica scorsa notarono in una strada in terra battuta che passa a pochi metri dalla parte posteriore della villa un'auto ferma targata Varese. I giovani stavano disputando una gara di resistenza. Avevano fatto una scommessa sul tempo che alcuni di loro avrebbero impiegato a raggiungere Mornico partendo dal bivio della Via Emilia. In questi paesi, la sera non si sa cosa fare e tutte le idee sono buone per passare un po' di tempo.

I ragazzi che gareggiavano erano seguiti da un codazzo di automobilisti e motociclisti. Mornico è un paese ricco ed i suoi abitanti stanno tutti bene. Pare abbia una delle percentuali più alte di motorizzati di tutta Italia, ed è messo su un cocuzzolo che pare irraggiungibile.

Alla svolta con la strada in terra battuta, in regione Montepezzato, fu notata una «1100» bicolore, fiancate scure e tetto chiaro, targata Varese.

Tutto serve quassù per ingannare il tempo e per distrarsi. I giovani si indicarono l'un l'altro la vettura in sosta e qualcuno fece apprezzamenti salaci, «E' lì per la Eva», dissero. Ed il fatto che avesse la targa della provincia lombarda confermava la loro tesi. Eva e il professore si recavano sovente a Varese e là la giovane poteva benissimo conoscere qualcuno, venuto a farle visita a Losana. Che si tratti dell'assassino non è certo, naturalmente. Ma i carabinieri seguono ogni pista.

Le indagini non hanno fatto passi avanti. [illegible] sono di sentinella davanti alla villa, impedendo a chiunque di avvicinarsi e di scattare fotografie. La casa padronale è ormai chiusa e con ogni probabilità il pretore di Casteggio, dott. Cassata, applicherà i sigilli alla porta. A meno che la figlia Matelda non desideri il contrario. Davanti all'ingresso stazionano permanentemente un gruppetto di curiosi. Auto targate Pavia, Milano, Alessandria, giungono fin qui, sulla stretta e tortuosa strada che dalla Via Emilia sale fino a Mornico.

Gli automobilisti scendono un attimo a guardare, parlano e commentano, poi risalgono e ripartono. Immobile, impassibile, solo il fu-

(Continua in 13ª pagina)

Espressione di dolore sui volti della madre e della sorella di Eva Martinotti (F. Moisio)

ULTIMA ORA

Due giovani fermati stamane dai carabinieri

CASTEGGIO, sabato sera.

Stamane alle 11 i carabinieri del nucleo investigativo di Milano hanno fermato altri due giovani di Mornico. Il loro interrogatorio si protrae tuttora nella caserma di Santa Giuletta. Il sostituto procuratore di Voghera dottor Cavarra si è recato verso le 10 nella villa del delitto per un ultimo sopraluogo. Cosa abbia fatto ancora non si sa; pare fosse sua intenzione cercare qualche lettera della giovane domestica uccisa.

Si è appreso frattanto che ieri sera è stata rinvenuta nella villa una lettera strappata in minutissimi pezzi scritta dalla Eva Martinotti ad un suo amico. Costui è stato fermato in un primo tempo ieri sera per interrogarlo e poi rilasciato. Stamane si è presentato alla caserma ma prima di mezzogiorno ha potuto ritornare a casa. La figlia dell'ucciso, signora Matelda Rapio-Verdirame, è stata anch'essa convocata alla caserma per conferire con il capitano Scoffa.

La settimana nelle Borse

Anche le ultime contrattazioni prima delle ferie (le Borse si riapriranno lunedì 22 agosto) hanno confermato il netto orientamento al rialzo del mercato azionario, in quasi tutti i settori - Continua, da parte soprattutto dei tedeschi e degli svizzeri, l'acquisto di notevoli quantità di titoli italiani

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La Borse chiudono i battenti per le consuete ferie estive: esse si riapriranno lunedì, 22 agosto. Le ultime battute sono state favorevoli e hanno denotato un immutabile ottimismo negli investitori.

La settimana chiusasi ieri ha avuto un andamento alterno, dovuto soprattutto alla sistemazione precauzionale di partite speculative prima della chiusura. Così si è verificata una piccola reazione mercoledì, prontamente riassorbita da importanti acquisti anche dall'estero. A questo proposito, è da rilevare il contegno degli svizzeri e dei tedeschi che continuano a assorbire notevoli quantità di titoli italiani, Saffa, Viscosa, Generali, Fiat, Montecatini, Magneti Marelli, Terni, Motta, Lodoga, Olivetti sono fra i più richiesti.

E' da presumere che anche durante il periodo di Borsa chiusa continuerà la ricerca e speriamo che non avvenga come l'anno scorso: allora le esagerazioni agostane furono duramente pagate con la forte reazione del settembre.

Ormai i nostri mercati sono entrati in un'area più vasta, internazionale, e a molti appare anacronistica una sospensione di contrattazioni per due settimane! D'altra parte, i nostri operatori sono sfibrati dopo dodici mesi di quasi ininterrotta febbrile attività e perciò un periodo di riposo è considerato un [illegible].

Come si è detto, gli scambi sono stati importanti e il fondo assai sostenuto. Lunedì ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Snia Viscosa. La relazione ha lasciato trasparire un giustificato ottimismo e rosee prospettive per il futuro. Le nuove azioni saranno emesse con un sovrapprezzo di lire 1800 (e cioè a lire 3000); l'aumento di capitale avrà inizio il 5 settembre.

La Montecatini, invece, metterà in esecuzione l'annunciato imponente aumento fra il 20 settembre ed il 10 ottobre.

Successivamente vi sarà, con ogni probabilità, l'annunciata operazione Anic che chiederà trentasei miliardi, rappresentati dal raddoppio dell'attuale capitale di diciotto miliardi, con un sovrapprezzo del cento per cento.

All'inizio di settimana gli Elettrici sono partiti a grande andatura, ma hanno, forse, esagerato un po', cosicché nei giorni successivi numerosi realizzi hanno ridotto di una parte i guadagni iniziali. E' questo, un settore in stato d'attesa da diverso tempo e tale rimarrà in futuro, finché sarà risolto il problema delle fonti di energia.

[illegible] e [illegible] perdono e guadagnano importanti frazioni.

Assai assorbito le Fiat che s'allineano agli altri «grandi».

In reazione sui massimi la Edison dopo lo spettacoloso volo della settimana scorsa. Richieste le Montecatini, in ripresa le Magneti Marelli, in forte aumento le Saffa, le Pirelli, la Ceramica Pozzi, la Eternit, le Condotte d'Acqua, le Rotondi, la Gavardo; in forte rialzo anche la Fiomare; assai richieste le Finsider, anche in relazione alle ottime notizie del gruppo e le Terni.

Lunedì un titolo appartenente al settore dei petroliferi e delle raffinerie, la Sarom, ha fatto la sua comparsa sul mercato ufficiale. Anche questa volta la novità ha attirato una grande massa di compratori che hanno spostato la quotazione del titolo di quasi il cento per cento: da lire [illegible] circa a 4800 lire. Sono le solite esagerazioni che poi si scontano con lunghi periodi di quarantena. In fine settimana, però, si era ritornati a 3750. Sarebbe necessario che le società interessate provvedessero a fornire il mercato di una considerevole quantità di titoli: sarebbero così eliminate dannose strozzature.

Realizzate le Lanerossi e calme le Liquigas. Ma qui perdura una particolare situazione già accennata la scorsa settimana.

Assai richiesti, ed a prezzi molto elevati, i premi per settembre e ottobre.

Nel comparto del reddito fisso, continua la scarsità di contrattazioni. I corsi, invece, sono sostenuti. Probabilmente, in questa settimana alcune liquidità sono state provvisoriamente investite. La mancanza di nuove emissioni ha fatto il resto.

Più debole, di una piccola frazione, la lira. Ma si tratta di fenomeno transitorio e ricorrente. Nulla da segnalare per l'oro.

r. c.

CRONACA CITTADINA

La maggioranza dei partenti sceglie il treno

Il numero degli sportelli per la vendita dei biglietti è aumentato, ma le code si formano continuamente

E' oggi il grande giorno a cui molti pensano tutto l'anno

A ondate successive i torinési fuggono dalla città verso le ferie

Nei primi cinque giorni di agosto gli sportelli di Porta Nuova hanno già venduto 90 mila biglietti, ma la punta massima verrà toccata domattina - Intensificato il servizio di tram e pullman che passano nella zona della stazione - Polizia mobilitata per disciplinare il traffico nei punti nevralgici

Per quasi 250 mila lavoratori torinesi cominciano oggi pomeriggio le vacanze d'agosto. La sirena di mezzogiorno segnerà ufficialmente l'inizio del grande esodo che in poche ore trasformerà Torino in una città quieta e silenziosa, dalle strade semideserte. Gli stabilimenti del gruppo Fiat resteranno chiusi per tre settimane (dal 13 al 28) fatta eccezione per la filiale di corso Bramante che, per assicurare l'assistenza continua ai clienti, non interromperà il lavoro, e per le sezioni Produzioni ausiliarie, Ferriere, Materiale Avio, Officine Sangone, Officine Caselle e Costruzioni, che riapriranno il giorno 22.

Anche le altre maggiori aziende cittadine cominciano oggi le ferie: la Lancia, la Riv e la Venchi Unica riapriranno il 29, la Ceat (che ha chiuso il giorno 3) tornerà in attività il giorno 15, mentre alla Pirelli il personale riprenderà servizio il giorno 22. Le industrie minori uniformano il calendario di ferie a quello dei complessi più importanti.

Quest'anno andranno in vacanza per la prima volta anche i commercianti di generi alimentari. A titolo di esperimento, è stato deciso di chiudere un negozio su due nella zona compresa tra via Cernaia, corso Re Umberto, corso Stati Uniti e corso Castelfidardo.

Il primo turno di vacanze per gli alimentaristi comincia domani per concludersi il giorno 14; quelli del secondo turno chiuderanno a Ferragosto per riaprire il giorno 21. Gli altri negozi di abbigliamento e generi vari decideranno liberamente se chiudere o meno. Qualcuno preferirà rimandare le ferie, per accogliere i turisti di passaggio, numerosi in questo periodo a Torino.

In seguito alla chiusura della maggior parte degli stabilimenti e alla sospensione dei servizi tranviari operai, una forte aliquota di fattorini e manovratori (circa 450) potrà lasciare il servizio e andarsene in villeggiatura.

Entro oggi pomeriggio e domani mattina si calcola che partiranno oltre 300 mila persone. Il tempo sembra rimettersi al bello e chi è ancora incerto romperà gli indugi, sia pure all'ultimo momento. Molti si serviranno dell'automobile e della motoretta ma la gran massa prenderà d'assalto i treni. Agli sportelli di Porta Nuova sostano in permanenza lunghe code di gente. Nei primi cinque giorni di agosto sono stati venduti 90 mila biglietti con un incasso di quasi 180 milioni. Il ritmo aumenterà ancora oggi ed è probabile che nelle prossime otto ore vengano venduti altri 50 mila biglietti.

Il traffico di passeggeri nell'interno della stazione toccherà la punta massima domani mattina. L'Azienda Tranviaria ha anticipato alle 5 la partenza del [illegible] del tram numero 1 ed alle 5,15 la prima corsa dei tram delle linee 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, e dei pullman A, C, D, I, e del filobus 58 e 58 sbarrato. Tutti i tram e i pullman che passano nella zona di Porta Nuova avranno una frequenza più intensa del solito. In poche ore dovranno essere portate alla stazione decine di migliaia di persone, cariche di bagagli. I viaggiatori in partenza hanno nella quasi totalità come meta le città del Meridione, la Riviera Ligure o quella Adriatica. Pochi i biglietti venduti per le località di montagna.

Il movimento automobilistico sulle strade che portano fuori città stamane era ancora normale. Comincia ad aumentare subito dopo mezzogiorno per raggiungere la massima intensità nel pomeriggio. In base alle esperienze dello scorso anno, si ritiene che si metteranno in viaggio prima di sera non meno di 60 mila automobilisti e motociclisti.

Vigili urbani, agenti di polizia, carabinieri, agenti della «stradale» sono mobilitati per disciplinare il traffico nei punti nevralgici. E' tuttavia necessario che tutti collaborino con le autorità perché l'esodo risulti ordinato e non si verifichino incidenti.

Si salva dal fuoco rotolandosi in terra

Una vampata si era sviluppata dal motore durante un travaso di benzina - Ustioni leggere, guarirà in breve

Un drammatico infortunio è avvenuto stamane alle 9 nella stazione ferroviaria di Settimo Torinese, dove sono in corso i lavori di elettrificazione della Torino-Milano.

Un dipendente della ditta Race con sede a Torino in via Chambery 78, addetto come motorista ad una macchina «foratrice» (usata per eseguire i fori nelle traversine dei binari), era intento a mettere benzina nel serbatoio.

Il motorista, Archimede Pirani, di 33 anni, abitante a Sant'Antonino di Saluggia, in via San Secondo 37, è esperto ed abile: l'ipotesi più probabile per spiegare l'incidente è che una parte del liquido, nel travaso, sia caduta sul motore ancora caldo, prendendo fuoco.

I compagni di lavoro, che si trovavano a circa 200 metri di distanza, hanno visto all'improvviso levarsi dalla macchina una vampata, che avvolgeva il Pirani. Gli abiti dell'operaio prendevano fuoco ma egli, invece di mettersi a correre, ha avuto la presenza di spirito di gettarsi a terra, rotolandosi al suolo.

Nel frattempo operai e ferrovieri si sono precipitati di corsa in suo aiuto: con stracci e coperte sono riusciti a spegnere le fiamme ed a strappargli di dosso i vestiti. Il Pirani è stato accompagnato all'ambulatorio di Settimo dove il medico ha constatato che le ustioni sono soltanto di primo e secondo grado e non molto estese. Sembra da escludere ogni pericolo. L'operaio è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Una donna malata si svena nel bagno

Stanotte alcuni inquilini dello stabile di via Silvio Pellico 10, udivano dei gemiti provenienti dall'alloggio al 3° piano in cui abita la signora Eugenia Suppo, di 50 anni. La donna da tempo accusava disturbi nervosi e soprattutto un accentuarsi di attacchi di asma che la abbattevano fisicamente e moralmente. I vicini bussavano, ma nessuno apriva.

In pochi minuti la porta era «forzata». Nel bagno giaceva la Suppo: con una lama di rasoio si era recisa le vene dei polsi. Immediatamente si chiamava una barella della Croce Rossa con cui l'infelice veniva trasportata alle Molinette e ricoverata con prognosi riservata.

Treni e tram speciali per la giornata di domani

Per favorire l'esodo dei torinesi, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che si effettuino i seguenti treni straordinari:

OGGI

TORINO P. N. p. 16,57, Asti 18,47, Alessandria 17,30, Novi L. 17,58, Serravalle 18,2, Arquata 18,11, Ronco 18,24, Genova P.P. a. 19,2, GENOVA B. arr. 19,15.

GENOVA BRIGNOLE part. 18, Genova P. P. 18,14, Alessandria 19,30, Asti 20,8, TORINO P. N. arr. 21,3.

TORINO P. N. p. 21,55, Asti 22,22, Alessandria 22,55, Tortona 23,25, Voghera 23,45, Stradella 0,20, Piacenza 1,16, Bologna 3,20, Rimini 5,10, Ancona 7,15, Pescara 10,10, Foggia 13,10, BARI arr. 15,5.

TORINO P. N. p. 20,42, Torino P. S. 20,52, Chivasso 21,17, Livorno F. 21,30, Santhià 21,43, Vercelli 22,1, Novara 22,35, Milano L. 23,20, Brescia 0,20, Desenzano 0,56, Verona P. N. 1,25, Vicenza 2,15, Padova 2,43, VENEZIA arr. 3,22.

TORINO P. N. p. 22,10, Torino P. S. 22,21, Chivasso 22,43, Santhià 23,9, Vercelli 23,27, Novara 23,51, Milano C. arr. 0,37, part. 1,10, Brescia 2,28, Desenzano 3,51, Verona P. N. 3,22, Vicenza 4,44, Padova 5,1, VENEZIA arr. 5,40.

DOMANI

TORINO P. N. p. 6,15, Asti 6,58, Alessandria 7,23, Novi L. 7,40, Genova P. P. 8,55, Genova Brignole 8,58, Camogli 9,38, Santa Margherita 9,40, Rapallo 9,44, Chiavari 9,56, SESTRI LEV. arr. 10,6.

TORINO P. N. p. 8,7, Asti 8,55, Alessandria 9,31, Novi L. 9,50, Genova P. P. 10,42, Genova B. 10,54, S. Margherita 11,38, Rapallo 11,43, Chiavari 11,49, Sestri L. 11,59, La Spezia 12,42, Viareggio 13,28, Pisa 13,55, Livorno 14,32, Campiglia Mar. 15,13, Grosseto 15,54, ROMA T. arr. 18,15.

SESTRI L. p. 16,50, Chiavari 17, Rapallo 17,12, S. Margherita 17,15, Genova B. 18, Genova P.P. 18,14, Alessandria 19,25, Asti 20,8, TORINO arr. 21,1.

Onde permettere, fin dalle prime ore del mattino, ai torinesi di raggiungere le stazioni dei treni e delle autocorriere l'Azienda Tranviaria ha fissato per domattina, alle ore sottoindicate, le prime partenze dei tram e degli autobus dai capolinea.

LINEA «5» e «5 sbarrato»: borg. Leumann ore 5, Sassi ore 5,03.

LINEA «6»: barriera Francia ore 5,20, p. Rivoli ore 5,12.

LINEA «8»: da Regio Parco ore 5,10, da p. Galimberti 5,15.

LINEA «9»: da borg. Vittoria ore 5,15, dallo Stadio ore 5,30, dalla Crocetta ore 5,22.

LINEA «13»: da c.so Verona e da borgata Cenisia ore 5,15.

LINEA «15»: da Lucento ore 5,15, da str. dei Nobile ore 5,30.

LINEA «14»: da v. Bergera e da p.za Zara ore 5,30, da c.so Vercelli e da ponte Isabella ore 5,30.

LINEA «18»: da p. Carducci ore 5,15, da c. Sempione ore 5,20.

LINEA «19»: da Madonna di Campagna ore 5,15, da Mirafiori ore 5,20.

LINEA «21»: da Madonna del Pilone e da Millefonti ore 5,16.

LINEA «E»: da Città Giardino ore 5,05, da p. Robilant ore 5,15.

LINEA «C»: da c. Grosseto e dal Lingotto ore 5,15.

LINEA «D»: da borgata Parella ore 5,08.

LINEA «I»: da Borgaretto ore 5,14, da Stupinigi ore 5,17, da Mirafiori ore 5,22.

LINEA «53» e «53 sbarr.»: da via Castelgomberto e da Caserette alle 5,25; da Borgo Ale alle ore 5,29, da Pioccaria ore 5,29, da stazione Dora ore 5,33.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 23,7
MINIMA	+ 17,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 19,1; ore 8: + 21,7; pressione 740; umid. 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: leggera tendenza a miglioramento. Temperatura a Casalle: mass. + 21; min. + 18; ore 8: + 17,4.

Si complica la vicenda dell'ex-cantante e della giovane straniera

L'anziano sposo della bulgara sottoposto a perizia psichiatrica?

La decisione spetta alla magistratura alla quale il Sindaco trasmetterà l'esposto sulle strane nozze - L'uomo non è ancora tornato all'Istituto dei vecchi

Dall'Istituto di ricovero per la vecchiaia di corso Unione Sovietica mercoledì sera è uscito in permesso di dieci giorni un anziano ex-cantante di varietà. Da tempo era ricoverato in infermeria, e la sorella, che ha chiesto di averlo con sé in questo periodo, ha dichiarato che intendeva portarlo fuori Torino per una breve convalescenza. Però l'anziano ex-cantante ha detto in confidenza ai suoi compagni di ricovero che andava a sposarsi.

La notizia ha suscitato commenti ed ha provocato i soliti sorrisi: non è infrequente che un ricoverato all'Istituto si sposi, ma di norma con una ospite dell'Istituto stesso; invece la moglie dell'ex-cantante è una giovane bulgara, alta, bella, bionda, gli occhi profondi. Lui, per l'età e soprattutto per malattia, è stanco, curvo e non sempre riesce a muoversi se qualcuno non lo sorregge.

Quale il motivo delle nozze singolari? I suoi amici si sono limitati a dire che si possono combinare matrimoni anche senza che siano nati da amore o da affetto e senza che i coniugi vadano, dopo la funzione, a vivere insieme.

Le nozze sono state celebrate giovedì in Municipio. Pare che si volesse fare un matrimonio religioso, ma il parroco, dopo aver sentito i contraenti ed aver condotto per suo conto le necessarie indagini, si sarebbe rifiutato.

In Municipio le cose sono andate in modo semplice. Nessuna obiezione alla richiesta dell'ex-cantante e della giovane, i documenti furono preparati, fissata la data al 4 agosto. Giovedì mattina i due promessi sposi si trovarono con i testimoni nella saletta delle nozze. Poi un usciere andò in cerca di qualcuno che fungesse da «ufficiale di stato civile», in luogo del Sindaco. In quel momento passava per i corridoi del Comune la consigliera Dipietrantonio. «Signorina, viene lei a celebrare un matrimonio? E' già tutto pronto». La consigliera acconsentì. Entrò nella saletta, si cinse la vita con la sciarpa tricolore. La pregarono di consentire che lo sposo rimanesse seduto, perché non si sentiva di stare in piedi. Lei rivolse le solite domande di rito, poi pronunciò la frase: «In nome della legge vi dichiaro marito e moglie».

Aveva notato la differenza di età, ed anche di vestito. Elegante lei, sicura; molto modesto lui, curvo. Invitò i coniugi allo scambio degli anelli: lui non disse nulla, lei chiarì che non c'erano perché non servivano. Li fece avvicinare al tavolo perché firmassero sul registro di Stato civile; lei fu pronta a scrivere nome e cognome, lui si alzò a gran fatica e, tremando, riuscì a vergare il cognome, poi le forze gli mancarono e lasciò a mezzo il nome di battesimo.

Finita la breve cerimonia, lei si alzò e si avviò sicura alla uscita, dopo aver chiesto «quanto doveva pagare per il disturbo», lui invece fu sorretto dai due giovani testimoni. La consigliera allora ebbe forti dubbi: chiese di vedere i documenti e lesse che il marito aveva come recapito l'Istituto di vecchiaia. Le venne allora il sospetto che non tutto fosse chiaro in quelle nozze, che il marito potesse essere ammalato non soltanto fisicamente, e per scrupolo di coscienza subito presentò un esposto al Sindaco.

Ieri l'esposto è stato letto in Giunta. Il Sindaco lo trasmetterà per competenza alla Magistratura. Il Procuratore della Repubblica dovrà decidere se far sottoporre lo sposo a perizia psichiatrica: soltanto se sarà riconosciuto incapace di intendere e di volere si avrà un seguito. Ci sarà una dichiarazione di interdizione e le nozze saranno annullate. Ma se invece sarà riconosciuto sufficientemente in grado di capire quanto ha fatto, egli rimarrà lo sposo della bella bulgara, anche se alla scadenza del permesso di 10 giorni dovrà far ritorno alla infermeria dell'Istituto di corso Unione Sovietica.

L'ex cantante ha lasciato l'ospizio per una convalescenza

Forse l'unica differenza, dopo le nozze, consisterà nel pagamento della retta di ricovero. Attualmente egli è ospite a spese del Comune, ma già la consigliera Pagella ha scritto al Sindaco dicendo che il Municipio potrà risparmiare quel denari, perché spetta alla moglie, per legge, provvedere ai bisogni del marito quando questi non è in grado di farlo da sé.

Il Consiglio di Chieri minaccia le dimissioni

Ieri sera il Consiglio comunale di Chieri si è riunito in seduta straordinaria per discutere in merito al provvedimento di soppressione del servizio sul tronco ferroviario Torino - Trofarello - Chieri. Il Consiglio ha deciso di rassegnare le dimissioni nel caso che il provvedimento non venga riesaminato, alla luce delle richieste e delle esigenze della cittadina.

Era presente alla seduta anche il consigliere provinciale di Chieri che, dal canto suo, nel pomeriggio aveva prospettato al Consiglio provinciale, riunito a Torino, una sua uguale e personale decisione in tal senso. Il Consiglio comunale di Chieri ha anche organizzato una manifestazione di protesta che si terrà domattina al teatro Duomo.

"Champagne" e sangue nel "night club"

La ballerina spacca la testa al cavaliere

Colpito con la coppa dello spumante - Altro episodio: mandato all'ospedale da quattro disturbatori

Poco prima delle 4 di stamane un giovane torinese, il ventottenne Giulio Tumia, ha terminato al pronto soccorso del vecchio San Giovanni, una notte trascorsa al tabarin. Era sanguinante per una triplice ferita da taglio alla fronte: i medici l'hanno suturata ed hanno constatato che si trattava di ferite provocate da frantumi di vetro, del tutto superficiali e guaribili in nove giorni.

Interrogato sulle cause dell'insolita lesione il ferito ha spiegato di essersi trattenuto, fin verso le 3,30, alla Tavernetta di via Amendola. Per motivi che non ha spiegato con esattezza, probabilmente assai futili, era nata una discussione fra il giovane cliente del locale ed una «entraîneuse».

Ad un certo punto, sempre secondo il racconto fatto dalla vittima all'ospedale, la signorina avrebbe usato un'espressione poco riguardosa nei riguardi degli antenati del cliente. La discussione si era fatta vivacissima e la ragazza, afferrata una coppa di «champagne», l'aveva scagliata con violenza, frantumandola con precisione proprio sulla fronte dell'avversario.

Le fragili coppe di cristallo non sono certo un pericoloso corpo contundente e quindi l'insolito mio fattore della graziosa «entraîneuse» non ha messo in pericolo la vittima. Ma i bordi taglienti del vetro spezzato hanno prodotto dei tagli ed il sangue ha cominciato a scorrere.

● Erano le 23 di ieri quando alla «Volante» giungeva una telefonata annunciante che quattro giovinastri stavano picchiando un uomo in corso Brescia. Un equipaggio si recava sul posto e trovava soltanto la vittima sanguinante che gemeva. Al Maria Adelaide l'uomo narrava che poco prima, disturbato nel sonno da ragazzacci che vociavano e parlavano ad altissima voce, li aveva invitati ad andarsene. I quattro giovanotti infervorati in una discussione sportiva rispondevano malamente all'inquilino, il quale scendeva sul corso per protestare. Ma i teppisti gli erano sopra lo picchiavano e lo gettavano a terra. Poi se ne andavano.

Gli agenti della «Volante» e poi quelli della «Mobile» con a capo il maresciallo Sanfei, si mettevano sulle piste dei quattro che venivano identificati per giovani di cosiddetta «buona famiglia», tutti alquanto alticci perché reduci da una festicciola. Essi affermano di non aver fatto altro che difendersi. Messe a verbale le deposizioni di entrambe le parti il rapporto è stato inviato all'autorità giudiziaria. Data la lievità delle lesioni si potrà procedere contro i quattro teppisti soltanto se l'aggredito presenterà formale querela.

Lunga notte di angoscia della moglie e dei tre figli

D'ora in ora si addensa il mistero sull'uomo scomparso per uccidersi

Le ricerche condotte da tutti i posti di polizia non hanno dato ancora esito - Si sospetta che lo sventurato, oppresso dai dispiaceri, abbia realizzato il disperato proposito di gettarsi nel Po

La moglie del De Ambrogio con i figli più piccoli

Nonostante le ricerche compiute da tutti i posti di polizia ancora non si anno avute notizie del minatore Giovanni De Ambrogio che, disperato per non sapere più come mantenere la famiglia, è scomparso lasciando un biglietto in cui esprime l'intenzione di uccidersi. Stanotte la moglie Adelaide Calvo non ha fatto che piangere ed i tre figli — due maschietti di 4 e 7 anni e una ragazza di 14 anni — nel vederla tanto accasciata hanno smesso i loro giochi e si sono messi a singhiozzare. Poi si sono addormentati l'uno abbracciato all'altro sulla rete metallica che è il loro letto, con le palpebre ispessite dalle lacrime.

L'alloggio dove abita la famiglia e dal quale è stata sfrattata è al terzo piano di via Martinetto 8. Due camere sprovviste di mobilio, dai muri sporchi e sbrecciati.

Il De Ambrogio, di Moreno Po, è perseguitato dalla sfortuna. Fatta la guerra come maresciallo di marina, finì in Germania in un campo di prigionia. Tornò nel '46 e trovò la sua casa distrutta da un bombardamento: gli zii che l'avevano allevato erano morti sotto le macerie. Se ne andò in Francia a cercar lavoro lontano dai tristi ricordi e si occupò in una miniera di carbone. Poi si trasferì in Belgio sempre a lavorare nei pozzi di carbone.

Tornò a Torino nel '52: aveva un discreto gruzzolo e le tristi esperienze della guerra erano dimenticate. Desiderava creare una piccola impresa ed accasarsi: sposò una donna del suo paese, Adelaide Calvo, già madre di Adalgisa, oggi quattordicenne. Purtroppo riuscì a combinare ben poco ed il gruzzolo ben presto sfumò. Nacquero due altri figli, aumentarono le necessità, venne a mancare del tutto il lavoro.

Proprio nel momento in cui più gli occorreva una certa tranquillità per poter reagire al momento difficile arrivò un primo ordine di sfratto. In luogo di cercare lavoro l'uomo dovette darsi da fare per trovare un tetto per la famiglia. Ma ben presto un secondo ordine di sfratto, poi uno altro ancora lo piombarono nella disperazione. Dovette cambiare ben cinque volte alloggio finché un mese fa ricevette l'intimazione anche dall'amministrazione della casa di via del Martinetto 8. Fu il colpo di grazia.

L'uomo vedeva crollare tutti i suoi progetti. Quanto riusciva a guadagnare lavorando saltuariamente per conto di imprese di scavi e fognature non bastava per le prime necessità dei figli. Egli stesso che aspirava ad una dignitosa attività, ad un inserimento normale nella società, finì per considerarsi poco più di un pezzente. Tutti i suoi sforzi parevano destinati al fallimento.

Ieri era uscito con la moglie per andare a vedere una soffitta in corso Re Umberto. Per istrada si sentì male. Non mangiava da giorni, era sfinito. La moglie lo esortò ad entrare in un bar e prendersi almeno un caffè. Gli lasciò la borsetta e disse che sarebbe andata lei a vedere la soffitta.

Quando tornò la borsetta era sempre sul tavolino ma il marito era scomparso. Trovò, presso la tazzina del caffè, un biglietto: «Non ho più voglia di lottare. Perdonami. Addio».

La polizia cui è stato segnalato il fatto ha inviato stanotte pattuglie a controllare le sponde del Po. L'uomo, infatti, in un momento di sconforto aveva manifestato alla moglie il proposito di annegarsi nel fiume.

Taccuino del lettore

● L'Alleanza Cooperativa ha aperto un nuovo spaccio alla Falchera; altri nove saranno prossimamente in funzione in via Ticineto 9, corso Casale 443, via Paganini 15, p.za Adriano 12, via Bavano angolo via Valgioie, corso Sebastopoli ang. via Castelgomberto, via Guido Reni ang. via Nuoro, via Lancia 98 e corso Monte Grappa 50.

● L'Ufficio d'Igiene e Sanità di Torino comunica che nel mese di luglio si sono avuti nella nostra città otto casi di morbillo e di scarlattina, sette di parotite, cinque di varicella e di difterite, tre di pertosse e di tifo, due di epatite, uno di poliomielite.

● Riduzioni «Enal» per lo spettacolo «Suono e Luce» al Valentino e per le piscine comunali. Iscrizioni alle crociere del periplo italico e ai viaggi aerei a Londra e a Palma di Majorca.

● Oggi, sabato 6 agosto, è il 219° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,19; tramonta alle 19,23. Oggi è la Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor, la festa di San Sisto II papa, di San Felicissimo, di Sant'Agapito, di San Stapino. Domani, alle 3,41: Luna piena.

● Farmacie aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30): via Milano 11; via Stradella 194; c.so Vitt. Emanuele 66; v. San Donato 9; p.za Madama Cristina; p.za Gran Madre di Dio 1; via Monginevro 86; c.so Brigio 180; c.so Vercelli 111; v. Pietro Micca 3; c. Duca degli Abruzzi 66; v. della Rocca ang. v. dei Mille; p.za Savoia ang. v. del Carmine; c.so Regina Margherita 114; via Carlo Alberto 24; c.so Francia 315 bis; v. G. Dina 75; v. Secchi 46; c.so Moncalieri 257; via Po 4; v. Nizza 121; strada di Settimo 49, via Cernaia 38; via Cortemilia 1; v Santa Giulia 38.

● Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; v. Monginevro 28; c. Svizzera 42; c. Francia 315 bis; v. Giacomo Dina 76; v. Garibaldi 14; v. Cibrario 72; v. Po 4.

● Fiere di domani in provincia di Torino: Bricherasio, Cavour, Collegno, Candove, Frossasco, None, Piobesi, Santena e Valdellatorre.

● Autoriparazioni aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30). Officine: via San Massimo 31; via Balme 30; via Nizza 243. Elettrauto: via San Domenico 15; via Silvio Pellico 14; via Orbetello 175; corso Giulio Cesare 117; via Buenos Aires 46; via Capriolo 50.

Luminosa serata a Venezia

"OTELLO" a Palazzo Ducale

Le Signore che questa sera presenzieranno alla grande prima di OTELLO di G. Verdi, avranno un benvenuto luminoso. Fiori «illuminati», infatti, sono stati inviati Loro dalle seguenti Case:

ALITALIA

PERLAS MAJORICA le perle belle come le vere

RIVA la cravatta per l'élite

VILLA paralumi e [illegible] d'arte

LAYLA l'insuperabile smalto per unghie che con le sue melodie di colori fa maggiormente risaltare la bellezza delle mani.

PARFUMS MARCEL ROCHAS - PARIS che ha, inoltre, gentilmente inviato una graziosa «miniatura» del famoso profumo FEMME per le Signore e la nota colonia MOUSTACHE per i Signori.

ADRIANA BIGLIA invierà quattro indossatrici con le sue note, splendide creazioni.

Eccellenza

Quando sento dire «Eccellenza», mi viene in mente non un personaggio più o meno importante, ma il mio vecchio Nicola. E' da lui che ho appreso, per la prima volta, quella parola che ora sembra così pretenziosa e allora, sulle sue labbra, suonava semplice e naturale.

Contavo non so più quale età, certo la minima, appena sufficiente ad intendere, e Nicola mi dava dell'Eccellenza: come del resto, a mio padre, a mia madre, ai miei zii, ai miei nonni, fino a chi sa mai quale antenato. Entrò in casa mia abbastanza anziano, ma in forza per l'ufficio cui era stato assegnato: di cocchiere e di uomo di faccende se non proprio di cameriere.

Quando io lo conobbi aveva sul capo una bella «piazza», come si dice, cioè era pelato, con una coroncina di capelli più sale che pepe; e un naso lungo da paladino di Francia, e due mostacchiere. Tutto il giorno, canticchiava poco e spesso sentivo che andava a governare i cavalli, come se quelle bestie dovessero rinnovare il cibo ogni momento. Diceva che andava a «governare i cavalli», con un tono solenne, con un'aria compresa, come se si trattasse di un'incombenza di estrema responsabilità. Ma, forse, non aveva torto, ché mio padre gli stava molto alle calcagna, per assicurarsi che i suoi cavalli fossero trattati bene; e guai se, nella mangiatoia, non scorgeva la quantità di biada necessaria e scelta bene.

Accadeva, di tanto in tanto, che si udissero delle urla: era mio padre che se la prendeva col povero Nicola, o per via dell'alimento agli equini o perché il loro «letto» di paglia non era stato sistemato convenientemente. Nicola borbottava, in quelle circostanze, qualche cosa, ma a voce bassissima, e quindi inintelligibile; ma, a guardarlo in viso, il pallore era meno bianco. Superata la crisi, mio padre, come al solito, se ne pentiva, e andava in cerca di qualche dolce, fra gli squisiti che ci donavano le monache, da porgere a Nicola. Oh, sì, con una pasterella o un croccantino, le acque, da tumultuose, diventavano calme e lisce come l'olio; e Nicola, dandosi un'arricciatina ai baffi, ricominciava a sorridere.

Fra una governatura e l'altra, egli se ne stava a curiosare davanti allo sportellino aperto del portone ermeticamente chiuso; e fumacchiando con una pipa a canna che terminava in una testa di coccio, contemplava i passanti, dandosi anche qualche aria per le sue mansioni.

Se si aveva bisogno di lui per qualche cosa da sbrigare in casa, squillava il campanello elettrico e, con un balzo, il vecchio Nicola lasciava il suo osservatorio e veniva su: magari per aiutare, in terrazza, le donne a dipanare la lana o per ridurre lo zucchero in polvere nel mortaio. Sbrigati questi uffici, egli immancabilmente chiedeva se c'era da andar fuori a impostar lettere o a comprar francobolli; e quando ci andava, ci metteva sempre un bel pezzo, meritandosi al ritorno nuovi rabbuffi che si concludevano nel contentino del solito dolcetto.

Ai cavalli, per la verità, Nicola era molto attaccato: quasi che fossero stati figli suoi. Accennava al più piccolo e al più grande, con la tenerezza che si usa per il primo o per l'ultimo nato; e ce ne narrava talvolta capricci, talune bizzarrie tal quale si fosse trattato dei suoi ragazzi. I cavalli, d'altra parte, sembrava che lo riconoscessero, che gli ammiccassero, che gli volessero bene. Qualche volta m'invitava a scendere nella stalla: arrivati a un certo punto, mi faceva fermare e lui avanzava verso questo o quel cavallo con cui iniziava una specie di conversazione. Stuzzicata a quel modo, la bestia scuoteva il capo e nitriva; e lui, Nicola, pretendeva di volgere in parole quei segni e quei nitriti che mi andava, a mano a mano, spiegando, come se traducesse da una lingua straniera.

Finito il discorso, egli si avvicinava al cavallo, lo accarezzava lungamente sulla criniera, gli diceva «bravo», poi si volgeva a me compiaciuto, pretendendo che mi compiacessi anch'io.

«Ci sono dei cristiani — concludeva — che ne sanno molto meno di questi cavalli, e sono tanto meno buoni e tanto meno bravi».

Prima di lasciarli gli mandava un bacio sulla punta delle dita e sussurrava: «Non è vero che sono proprio un tesoro?».

* *

La sera, dopo cena, Nicola si metteva a sedere su di uno sgabello — sempre la solita seggiola d'angolo, accanto al divano — nella stanza che precedeva la sala da pranzo, dove io m'intrattenevo a giocherellare o a sfogliare un libro illustrato. Mi raccontava, allora, qualche storiella, o addirittura qualche fatto vero accadutogli durante la sua carriera di onesto e fedele servitore. Aveva trascorso quasi tutta la sua vita in casa di miei lontani parenti o antenati, in ambienti signorili che risalivano ancor di più per quei tempi e costumi.

Egli non si era limitato a fare il cocchiere, ché l'avevano frequentemente adibito a incombenze non molto dissimili da quelle che prestava presso di noi: conosceva, quindi, i misteri e i segreti di certe famiglie e gli umori di taluni padroni. Curioso che gli siano capitati spesso dei signori collerici, dai caratteri spinosi, pronti ad andare su tutte le furie. Nicola ci aveva preso talmente l'abitudine, che non se ne faceva più caso; e anzi quelli divenivano per lui dei motivi sui quali, a distanza di anni, si compiaceva come di ardui esperimenti che aveva brillantemente superato; e a ricordare l'uno o l'altro episodio, sorrideva e rideva, a seconda della entità di esso.

I discorsi, che teneva con me, cominciavano ritualmente con un: «Mi ricordo che una volta...»; oppure: «Stia a sentire questa che è bella...». Il bello consisteva, in genere, in un malestro, che lui aveva combinato e nella reprimenda che, in conseguenza, gli era toccata. Nel racconto inseriva delle curiose esclamazioni o degli «Ah! ah!», ancora vivaci, rifacendo le varie battute del dialogo attribuite all'uno o all'altro personaggio, le sue risposte, i suoi commenti, le conclusioni terribili o amene. Gli occhi, a mano a mano che rievocava, gli diventavano lustri e tondi in una maniera buffa, indefinibile.

Poteva anche accadere che si dimenticasse d'avermi raccontato un certo episodio, e che me lo riservisse, come nuovissimo, non so quante volte. Questo, per esempio: aveva, una volta, una padrona dal carattere assai difficile, apatico. «Un giorno — ricordava Nicola — si seppe che il fratello della signora baronessa era morto. Chi le avrebbe dato la notizia? Nessuno dei parenti se la sentiva. Sembra inverosimile, ma l'incarico fu affidato proprio a me. Io mi affacciai nella sala di conversazione e vidi che la signora baronessa era seduta su di un sofà, a lavorare all'uncinetto. Mi accostai e rispettosamente le dissi: «Oh, signora baronessa, che disgrazia!». «Che disgrazia?», mormorò lei. «Suo fratello, il barone Pasquale, ci ha lasciati». Stette, per un attimo, in silenzio, come se meditasse qualcosa, poi mormorò: «Davvero? Ah, povero Pasquale! Era proprio un buon'uomo».

Raccontando raccontando, Nicola era preso da una cascaggine: la sua voce diventava più fioca, finché, dopo avere dondolato alquanto il capo, lo chinava sul petto, e si appisolava. Io per un poco lo lasciavo dormire, poi mi alzavo e, con una crudeltà di cui ora mi vergogno, mi accostavo silenziosamente a un tavolino, prendevo un libro e lo scaraventavo ai piedi di Nicola: che balzava stordito, con un'aria e con uno sguardo piccoso, che non so definire.

Alcuni anni dopo, una mattina, seppi che Nicola, il quale dormiva in un'antisala, sì che, dal letto, poteva sorvegliare i suoi cavalli, si sentiva poco bene. Dovevo partire, per riprendere i miei studi nella grande città, e andai a salutarlo. Era ridotto ossa e pelle, parlava con stento; quando mi vide, si commosse, e stava per cominciare: «Eccellenza...», ma, non ebbe la forza di continuare, e io gli raccomandai di stare in silenzio, tranquillo. Gli strinsi forte la mano.

Eccellenza. Fu l'ultima parola che sentii da lui. Quando tornai, era morto da un pezzo.

Luigi M. Personè

Ragazze al sole della Riviera Ligure

Istantanea a Bordighera. In primo piano una futura ragioniera: Lolli Todeschini, di Luino (Foto Moisio)

Quesito sul Codice della strada alla Cassazione

Obbligatorio il triangolo rosso per chi circola solo in città?

La Suprema Corte dovrà pronunciarsi su una sentenza del Pretore di Cortina d'Ampezzo che ha assolto un'automobilista che circolava nell'abitato senza avere con sé il segnale - Il ricorso del Procuratore della Repubblica e due interpretazioni contrastanti dell'art. 117

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

E' un reato procedere in macchina in un centro abitato senza essere provvisto del «triangolo rosso» con il quale, secondo quanto stabilisce l'art. 117 del T. U. delle norme sulla circolazione stradale, si deve segnalare la sosta dell'autoveicolo? Il quesito sarà preso in esame dalla Cassazione in una delle prime udienze dopo la ripresa dei lavori autunnali: i giudici della Corte Suprema dovranno pronunciarsi sulla sentenza con la quale, per la prima volta in Italia un magistrato, il Pretore di Cortina d'Ampezzo, dottor Antonio Alibrandi si interessò al problema, prosciogliendo una signora, Margherita Sardini, «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato» dall'accusa di essere stata sorpresa la mattina del 19 gennaio scorso a Cortina d'Ampezzo senza essere in possesso del «triangolo rosso». Il procuratore della Repubblica di Belluno, infatti, dottor Marino Verner ha impugnato la decisione del Pretore.

Con quali argomenti il giovane magistrato di Cortina era giunto alla conclusione che nessuno possa essere ritenuto responsabile penalmente se trovato sprovvisto del «triangolo rosso» nel centro abitato? La polemica è tutta sulla interpretazione dell'art. 117, secondo cui «fuori dei centri abitati i veicoli, esclusi i motocicli i ciclomotori e i velocipedi, che debbano restare fermi sulla carreggiata devono essere segnalati, in caso di nebbia o nel caso che il veicolo sia fermo in curva o nel tratto discendente di un dosso, ovvero di notte, quando sia difettosa l'efficienza delle luci posteriori di posizione. La segnalazione deve essere effettuata a mezzo di un segnale mobile di pericolo generico di cui i veicoli devono essere dotati, di dimensioni ridotte e munito di dispositivo a luce riflessa conforme alle caratteristiche che saranno stabilite dal Ministero dei Lavori Pubblici, collocato sulla carreggiata stessa, posteriormente al veicolo, alla distanza di almeno 50 metri. Chiunque viola le disposizioni del presente articolo è punito con l'ammenda da lire cinquemila a lire ventimila».

In particolare, la discussione viene ad essere impostata su due elementi: 1) che l'articolo 117 nella sua prima parte si riferisce a veicoli che debbano restare fermi «fuori dei centri abitati»; 2) che l'articolo 117 nella seconda parte parla di un segnale «di cui i veicoli devono essere dotati». Questa ultima proposizione deve essere interpretata nel senso che genericamente i veicoli debbono essere provvisti del «triangolo rosso» o invece gli automobilisti debbono portarlo con sé soltanto fuori dei centri abitati? Il pretore di Cortina è stato dell'avviso che, se il legislatore avesse voluto imporre all'automobilista l'obbligo di portare con sé «sempre» il triangolo rosso, l'avrebbe fatto nelle norme che si riferiscono all'equipaggiamento del veicolo. Senonché su questo argomento mentre il legislatore parla di dispositivi di frenatura, di segnalazione visiva, di illuminazione, di segnalazione acustica, di targhe di riconoscimento, ecc., non fa alcun cenno al «triangolo rosso». D'altra parte, ha osservato il giovane magistrato nella sua sentenza: «Qualora un conducente circoli esclusivamente in città, perché imporgli l'obbligo di portare il triangolo quando non sarà mai obbligato ad usarlo?» Tutte queste considerazioni hanno portato il dott. Alibrandi a concludere che non esiste nella legge nessun obbligo per gli automobilisti circolanti entro i centri abitati a portare con sé il triangolo rosso, perché altrimenti significa dare una interpretazione della norma che conduce a dei risultati i quali trascendono molto le sue finalità.

A queste argomentazioni il procuratore della Repubblica di Belluno ha replicato rivolgendosi alla Corte di Cassazione osservando che quella del giovane magistrato «è una interpretazione del tutto soggettiva della norma». Infatti secondo il dott. Vernier l'art. 117 impone due obblighi all'automobilista: quello cioè della segnalazione con il triangolo rosso e quello che il triangolo rosso sia in dotazione al veicolo, per cui l'essere sprovvisti costituisce di per sé un reato.

Di fronte alla chiarezza dell'espressione dell'articolo perde qualsiasi valore il fatto che tale obbligo si trovi non nelle norme relative all'equipaggiamento dei veicoli. L'importante è che il codice si riferisce ad un segnale (il triangolo rosso) di cui i veicoli devono essere dotati.

Per quanto riguarda poi l'obbligo del «triangolo» per i veicoli circolanti in centri abitati il codice non fa nessuna distinzione tra questi e quelli circolanti fuori dei centri abitati, né d'altra parte — ha soggiunto il Procuratore della Repubblica di Belluno — poteva essere fatta questa distinzione per la natura stessa dei veicoli destinati allo spostamento, sicché non si può parlare di veicoli che circolano soltanto nei centri abitati o soltanto fuori dei centri abitati. La dotazione obbligatoria ai veicoli del triangolo rosso deve portare alla esclusione di qualsiasi differenziazione tra i veicoli stessi.

Concludendo, la formulazione dell'art. 117 del codice stradale deve portare necessariamente ad affermare che la dotazione ai veicoli del triangolo rosso è prevista come obbligo penalmente sancito per tutti i veicoli all'atto della loro circolazione, sia nei centri abitati che al di fuori di essi.

Guido Guidi

DETTO FRA NOI

L'arte dei «mezzi toni»

Lettera della signora Pia Raggi, Firenze:

«Parlando d'una comune conoscente inglese, qui in vacanza e che viene spesso in casa mia, un amico ha detto di considerarla un'amabile personificazione dello "Understatement". Gli ho chiesto cosa significasse (conosco poco l'inglese) e lui ha risposto che è una parola intraducibile. Alla mia insistenza, ha avuto un risolino tra il sufficiente (è professore d'Università) e il canzonatorio, poi mi ha consigliato di lasciar perdere, dicendo che si tratta "d'una cosa estranea agl'italiani in genere, ai fiorentini in particolare e a me in special modo". E questo, si capisce, ha acuito la mia curiosità. Ma tutto ciò che trovo nel dizionario sotto "Understatement" è: dichiarazione incompleta e intesa a diminuire. Che significa? Venga in aiuto, per piacere, a una sua concittadina».

L'Understatement è l'arte di attenuare, addolcire, scendere di tono, moderare i termini per renderli più accettabili; stendere un velo sulla propria ricchezza o sul volume dei propri muscoli; indebolire, comunque, la propria forza, darle la possibilità di apparire elegante e magari, di colpire meglio, avendo mascherato la propria potenza. In italiano, la parola è letteralmente intraducibile; ma si può esemplificarla letterariamente. Alcuni scrittori dell'Ottocento — incominciando dal Manzoni — si attennero all'Understatement, cioè alla discrezione, alla sobrietà, alla prudenza. Pochissimi superlativi: bello invece di meraviglioso. E: «Gli voglio bene», al posto di: «L'adoro». L'Understatement è il padre dell'umorismo (Un duca interroga il guardiacaccia sulle imprese venatorie del proprio erede. E l'altro: «Sua Signoria ha sparato magnificamente. Ma Dio è stato clemente con i poveri uccelli»). ed ha per figlio l'eufemismo, che avvolge nell'ovatta le realtà penose, odiose o deprimenti. Gli orientali, i cinesi e i russi vecchia maniera, erano maestri in quest'arte: difatti, gl'inglesi la impararono alla scuola delle Indie. E come allievi si rivelarono subito bravissimi. Cent'anni fa, un rappresentante della regina Vittoria presso la Sacra Porta, abbandonando un negoziato impossibile, disse al sultano: «Temo che il governo di Sua Maestà debba farsi sentire, ormai, diversamente che per voce mia». E il padiscià comprese a volo che questo significava: «Domattina tre vascelli d'alto bordo punteranno i loro cannoni sul Serraglio». L'episodio è un modello di Understatement, inteso come mezzo per minacciare il debole pur rispettando la sua suscettibilità e di prepararsi, occorrendo, una ritirata onorevole. Ed ecco un altro esempio: alla Camera dei Comuni, durante un dibattito che i giornali definiscono «vivace», i deputati si rimbeccano in questi termini: «Faccio rispettosamente osservare all'onorevole Collega che egli non ha presentato la verità sotto la sua luce reale...». E' l'equivalente dei nostri parlamentari: Tu menti, bandito! «Io — diceva Teodoro Roosevelt, altro seguace dell'Understatement — sono un uomo che parla sottovoce, con un bastone in mano. E ciò serve di più che urlare, brandendo un fazzoletto». Oggi si urla molto col fazzoletto in mano: e questo è l'Overstatement, con la sua enfasi, il suo baccano propagandistico, la sua magniloquenza e i suoi «resteremo fermi sulle nostre posizioni», seguiti fatalmente da un brusco voltafaccia.

Lettera di «Martina», Piacenza:

«Ero fidanzata con un medico. Lo lasciai per sposare un ragioniere. Ora penso che forse avrei dovuto sposare il medico. Mio marito è un po' troppo... contabile in tutte le cose. E anche pignolo. Gli voglio sempre bene, ma forse non siamo fatti per intenderci. E attraverso vere crisi di scontentezza, perché mi sembra d'avere sbagliato tutto. Sarò malata?».

Ma no. E' donna. Perciò, se avesse sposato un medico, che non ha orari per nulla fuorché le visite, rimpiangerebbe il ragioniere, che vuol mettersi a tavola puntualmente alla mensa. Una donna rimpiange sempre qualcosa: se vive in campagna pensa con nostalgia alla vita cittadina, sognando cocktails e visoni. Se ha visoni pensa: «Io ero nata per coltivare l'orto e girare con gli zoccoli». Se è zitella, guarda con invidia quelle che hanno un uomo a cui dedicarsi. Se ha marito, dice alla zitella: «Beata te che non sei schiava di nessuno!». Il suo sogno sarebbe di poter fare della sua vita quello che fa dei suoi capelli: oggi bionda, domani bruna, dopodomani acajou.

Lettera di «Uno studente», Genova:

«Da ragazzo, quando venivo a parole o a pugni con qualche compagno, c'era sempre un grande che mi diceva: "Sei il più intelligente e tocca a te cedere". Ora che ho vent'anni, mi sento ripetere la stessa cosa: e quello con cui "ho dovuto cedere", nei giorni scorsi, è il più stolto e anche il più arrogante dei miei compagni d'Università. Sono profondamente rivoltato. Perché si ritiene che l'intelligenza debba far da incentivo alle capitolazioni?».

E lei perché capitola? E' esattamente l'opposto che bisogna fare. La stupidità trionfa sin troppo. E l'intelligenza ha quasi sempre la peggio. Quindi, tener duro, pensando: «Se sono il più intelligente, c'è probabilità che abbia ragione io». E prodigarsi a sostenere la ragione, anche con le botte se occorre.

Lettera della signorina Marisa F., Viareggio:

«Ho ventidue anni, sono bionda (naturale) e carina abbastanza per piacere. Ma non ho successo. Invece una mia amica, bionda ossigenata, su per giù del mio tipo e non più bella, né intelligente di me, furoreggia coi giovanotti. Non sono invidiosa: cerco soltanto di capire com'è che lei riesce a imporsi, con mezzi non superiori ai miei; e io, no. Sono stupida a scrivere certe cose, vero? Ma vorrei una spiegazione e da sola non la trovo».

In un trattatello sulla poesia (lo raccomando vivamente ai poeti e alle poetesse che continuano a mandarmi i loro versi) Teodoro de Banville scrive sotto la voce Licenze poetiche: non ce ne sono. Si può scrivere la medesima cosa sotto la voce Regole del successo: non ce ne sono. Uno dà alla luce un romanzo mediocre, costruito secondo una certa formula, trattata così e così: ne vien fuori un best-seller. Un altro romanzo, della stessa levatura, costruito con la stessa formula, trattata così e così, non fa alcuna presa sul pubblico. Perché? E perché una ragazza con un coefficiente X di bellezza e intelligenza, non ha nessuno intorno, mentre un'altra ragazza col medesimo coefficiente, spopola? Perché il ristorante La Goletta, situato in una certa strada di traffico balneare, è sempre deserto, mentre nei ristoranti vicini si fa la coda? Eppure il locale è accogliente, ben illuminato e non offre cibo peggiore, né a prezzi più cari dei suoi fortunati concorrenti. Forse dovrebbe cambiar nome, sostituendo la goletta con un'imbarcazione più moderna, un cutter o magari un chris-craft. Ma consigliare un cambiamento d'insegna o d'altro, non è già atteggiarsi a esperti del successo? E, probabilmente, si diserterebbe il Chris-craft, come ora si diserta La Goletta. Allora, non c'è spiegazione? E' l'imponderabile. E bisognerebbe cercare di identificarlo, studiarlo, conoscerne le leggi. Ma occorrerebbe una lente speciale, che nessuno ha ancora inventato.

Lettera del signor F. R., Torino:

«Le segnalo un caso che lei non ha ancora contemplato: quello del marito e della moglie i quali, dopo aver riunito i loro risparmi per regalarsi una bella macchina, che soddisfi i gusti di tutti e due, continuano ad andare a piedi, perché non riescono a mettersi d'accordo sulla marca e il colore. Mi dica se le piace. E' il caso mio e di mia moglie, che vorrebbe scegliere una macchina come si sceglie un vestito, mentre io parto da criteri più... tecnici. Chi dei due, a suo giudizio, deve far trionfare il proprio punto di vista?».

Lettera di «Aida», Torino:

«Mi sa spiegare perché un uomo, ogni volta che cambia l'automobile, deve prendersene una più grossa? (Noti che si incominciò con una macchinetta d'occasione, perché a mio marito serviva un mezzo di trasporto)».

Un uomo seduto al volante prova una dolce vertigine di potenza, direttamente proporzionata al numero dei cavalli-vapore racchiusi nel cofano della sua macchina. Ma la potenza è come il vino, di cui bisogna aumentare progressivamente la dose perché faccia il suo effetto. Prima due bicchieri, poi tre, poi quattro... E così l'automobile, che agli inizi è soltanto «un mezzo di trasporto», può diventare un vizio come l'alcool e la droga: una fonte d'ebbrezza, una provveditrice di sogni. Questo per molti uomini. E anche per molte donne. Ma sogni ed ebbrezze sono, per le donne, di un genere quasi esclusivamente, come dire?, estetico. Perciò esse scelgono l'automobile, di solito, come fosse un vestito, non preoccupandosi tanto del motore (la debolezza dell'uomo, che lo vuole brillante, nervoso, scattante, eccetera) quanto della carrozzeria, che deve far da cornice alla loro immagine. Per molte di esse la macchina ideale è largamente scollata e, meglio ancora, un due pezzi trasformabile, con tetto da levare e mettere come un bolero, per dar rilievo al busto o permettergli di abbronzarsi; e in colori che donino alla bionda o alla bruna, la capote intonata agli occhi, il volante assortito alla lacca delle unghie. Una macchina lavabile con acqua e sapone, garantita indanthren e ingualcibile, capace di resistere ai rudi contatti con l'uomo, questo fanatico della velocità, che considera l'automobile fatta essenzialmente per correre. Tuttavia, la coppia torinese può trovare un modus vivendi: esistono in commercio macchine dal motore brillante, nervoso, eccetera, carrozzate in due toni, avorio-rosa, bianco-lilla e così via, con astucci per il necessario da toilette fissati nel retro dei sedili e uno specchio supplementare davanti. In quello retrovisivo, come si sa, una donna non può vedersi che con mezza bocca e un occhio intero alla volta.

Franco C., Biella: Malgrado le sue precisazioni cronologiche resta inesplicabile come ella abbia potuto trascinare per ben dieci anni una situazione familiare del genere. Il tempo è rimasto sordo anche ai giudici. A pochi mesi dal matrimonio le sarebbe riuscito facile ottenere l'annullamento. Oggi non le resta che inoltrare ricorso, se la sentenza non è ancora esecutiva. ● *Corrado M., Torino:* Se scrivere è per lei un piacere intimo, un «diletto dell'anima», perché vuole rovinarselo, mandandomi a leggere i suoi scritti? ● *Mario Bolognini, Torino:* Colgo volentieri l'occasione per ringraziare, qui, sua moglie e lei, della costante gentilezza, dell'immutabile bontà. Il pover'uomo, rivestito dalla testa ai piedi e che ora, per merito vostro, potrà forse risalire la scala sociale, si unisce a me. ● *Jacqueline, Sanremo:* Ne sono contenta. E mi saluti «Yaka». ● *Colei che è sola, Torino:* Quando un viso è «andato giù», non vi è crema, né tonico, né massaggio che possa tirarlo su, specialmente dopo la cinquantina. Se dunque ella ha bisogno, per il suo lavoro e la sua pace, di ritrovare un «aspetto giovanile», non le resta che ricorrere al chirurgo. Oggi, d'altronde, queste operazioni si fanno correntemente: il rischio è minimo con chirurghi rispettabili: fa precedere l'intervento dalle analisi di rigore) e le cicatrici sono invisibili dopo qualche settimana. Poiché il chirurgo da lei consultato si dedica a un altro «ramo», può rivolgersi, se crede, al prof. Sanvenero. Auguri. (P. S.: la prego di non accludere tassativamente denaro a nessuna delle sue lettere. Le mie risposte sono «gratuite». Ad ogni modo, quello da lei inviato, è stato rimesso alla signora Ida L., della quale pubblicai a suo tempo l'appello). ● *Egidio, Sampierdarena:* Lei tiene «chiusa in casa» la donna cui ha fatto l'insigne onore di concedere il proprio nome. Va bene. Ma perché lo racconta a me? Forse per confermarmi che in molti italiani sopravvive il gusto dell'harem? Guardi che lo sapevo. ● Scrive *Giuseppe G., Nichelino:* «Mia moglie ed io, rispettivamente di 40 e 30 anni, desiderando affiliarci una bambina, per poi successivamente adottarla, ci siamo rivolti a numerosi Istituti provinciali per l'infanzia, ma con esiti negativi. Sembra che le richieste superino l'offerta, che la disponibilità di bambine sia minima, in quanto poche ragazze-madri si rivolgono a questi Enti. Poiché le nostre condizioni economiche ci permettono di assicurare un buon avvenire alla bimba eventualmente adottata e i nostri sentimenti le garantiscono un vero focolare, ci rivolgiamo a lei perché voglia gentilmente segnalare questo nostro vivo desiderio e metterci in rapporto con qualche famiglia bisognosa e numerosa la quale desideri affidare a gente per bene una piccola creatura».

Clara Grifoni

SPETTACOLI IN 11ª PAGINA

Gli scienziati polacchi annunciano la scoperta di un farmaco anti-senilità

Applicato a tremila «soggetti-cavia» avrebbe dato risultati prodigiosi - Si tratta di un preparato ormonico (chiamato «Geriokain») che si riallaccia alle esperienze che condusse Voronoff

Nostro servizio particolare

Varsavia, sabato sera.

Dopo anni di ricerche e di studi, che hanno avuto luogo nei laboratori di medicina sperimentale di Varsavia segretamente e nel massimo riserbo, è stata annunciata ieri una scoperta che, secondo la stampa polacca, «è senza precedenti nella storia della medicina e dell'endocrinologia moderna».

Il gruppo di scienziati polacchi capeggiato dall'endocrinologo prof. Bogdan Snarski, dell'Università di Varsavia, ha vagliato per dieci anni tutti gli elementi scientifici enunciati dalla famosa teoria di Voronoff, lo scienziato russo che ritrovò un procedimento ormonico che agendo sui tessuti e sul procinasma umano (soprattutto maschile), rigenerava o ridonava il perduto vigore a determinati organi anatomici dei soggetti.

Ora dopo le lunghe ricerche e esperienze, gli specialisti polacchi (un centinaio di medici di chiara fama), hanno messo a punto un farmaco, di cui non si danno per il momento molti dettagli, ma sulla cui efficacia tutti gli scienziati sono pronti a giurare. D'altro canto, la loro fiducia è suffragata dai risultati raggiunti in linea sperimentale dopo la somministrazione del farmaco a una grande quantità di uomini-cavia.

Il nuovo farmaco cancellerebbe i segni caratteristici e debilitanti della vecchiaia, non solo infondendo nell'individuo di sesso maschile un vigore giovanile, ma modificando persino la struttura esteriore del soggetto. Si tratta di un preparato ormonico al quale gli scopritori hanno dato il nome di «Geriokain», che si potrebbe tradurre "senza vecchiezza".

Da rilevare che negli ultimi tempi, in vari congressi di gerontologia, i polacchi avevano accennato vagamente a questa scoperta, ma nessuno si aspettava che essa fosse di tanta importanza nel campo della endocrinologia. I risultati sarebbero, infatti, altamente soddisfacenti. Secondo il comunicato medico del Centro di ricerche gerontologiche di Varsavia, delle tremila persone sottoposte al nuovo trattamento alcune hanno immediatamente avvertito segni di ringiovanimento (si parla addirittura di «miracolo»): altre (individui vicini ai settant'anni), un netto miglioramento nelle condizioni della loro vista e del loro udito; mentre altre ancora, che prima camminavano a fatica «hanno percorso alcune miglia senza avvertire alcun segno di stanchezza».

Il *Geriokain*, sempre secondo il comunicato emesso dal dott. Snarski, è un «trattamento medicamentoso» diretto soprattutto a alleviare i disagi delle persone anziane costrette ai duri lavori dell'ufficio e dell'officina. Gli impiegati, a esempio, trarranno giovamento per la loro attività sedentaria, in quanto il *Geriokain* agisce sul sistema nervoso e sull'organismo intero, eliminando emicranie, stanchezza visiva, mal di reni, artriti e i fenomeni negativi della deambulazione.

Nel campo vegetativo, la «rivoluzionaria scoperta» sarebbe destinata a raggiungere traguardi ancora più notevoli, in quanto i medici sostengono che i «soggetti» trattati con il *Geriokain* potranno avere prole anche se saranno più vicini al settanta che ai cinquanta anni. «Naturalmente le persone anziane di tutto il mondo che ricorreranno al nostro farmaco — ha ammonito il prof. Snarski — non dovranno illudersi di potere, ad esempio, affrontare corse a ostacoli o cose del genere. E' fuori dubbio, però, che esse grazie a questo ritrovato, che stiamo cercando di produrre in grandi quantità, potranno vedere scomparire alcuni disturbi e alcune distonie di una certa gravità legate all'età senile. Ripeto: con il *Geriokain* un vecchio di settanta anni non sarà riportato al vigore di un giovane di trenta, tuttavia ne trarrà notevolissimi vantaggi. Del resto, il nuovo farmaco sarà apprezzato da tutta l'umanità».

Léon Ribas

Trovata a pezzi nella Senna

Un medico avrebbe sezionato la giovane morta sotto i ferri

Parigi, sabato sera.

La brigata della polizia fluviale continua l'esplorazione della Senna per ritrovare i resti del corpo di donna di cui fu ripescato il tronco giorni or sono, come abbiamo riferito. Ieri le ricerche sono state coronate da un relativo successo, perché anche una parte del petto è stata ripescata oltre il ponte di Sèvres, bloccata da un cespuglio vicino alla riva.

Il medico legale ha subito esaminato quel resto umano e ha confermato poi le constatazioni già rivelate dall'autopsia del tronco che, come si disse, andava dalla vita a metà delle cosce: la donna, che può avere da venti a venticinque anni, è stata fatta a pezzi da uno specialista, probabilmente un medico; l'autopsia ha pure accertato una gravidanza di quattro mesi ed un tentativo criminale di interromperla. La polizia è convinta che la giovane donna sia stata vittima di una sincope durante l'operazione illegale ed il medico, spaventato, l'avrebbe fatta a pezzi per sbarazzarsi più facilmente del cadavere. Nulla permette finora di identificarla.

Nei prossimi giorni, se qualche altra scoperta non faciliterà le indagini, gli ispettori ricorreranno al metodo del «ritratto tipo». Esso ha già permesso varie volte — disegnando un ritratto probabile basato sulle dichiarazioni di testimoni — di identificare i criminali; ma questa volta l'impresa sarà più difficile perché da un tronco bisognerà ricostruire la probabile forma del corpo in base non a testimonianze, bensì ai principi generali dell'anatomia.

OROSCOPO

DOMENICA 7 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta al Sole, a trigono, sestile con Giove. Ottime condizioni per combinare degli affari. Rivendicazioni lavorative. Ritardo nel ricevere un'informazione. Una persona vi verrà a trovare per aiutarvi. Energizzatevi con ginnastica da camera. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete - *Lavoro:* nel vostro lavoro sistemerete le cose molto bene. Le cose che vi premono prenderanno il via e risolverete impegni importanti. - *Vita affettiva:* giornata tranquilla ma senza notevoli soddisfazioni. Avrete il successo in amore solamente se sarete meno indecisi. - *Salute:* nervosismo causato da eccessivo lavoro e da poca tranquillità in casa. Svagatevi, uscite, altrimenti ne va di mezzo la salute.

Toro - *Lavoro:* nuovi incontri, nuove amicizie con le quali combinerete cose utili per il lavoro e le finanze. I progetti in corso avranno esito favorevole. - *Vita affettiva:* momento buono per le cose sentimentali ed anche per le relazioni sociali. Appuntamento amoroso abbastanza soddisfacente. - *Salute:* escludendo qualche piccolo malessere di natura nervosa, potete considerarvi abbastanza in forma.

Gemelli - *Lavoro:* possibilità di successo in qualche innovazione di praticità utile, vi offriranno un cambiamento di cose a vostro vantaggio. - *Vita affettiva:* tenetevi lontani dalle questioni sentimentali altrui, danneggerebbero senz'altro la vostra posizione affettiva. - *Salute:* non vi preoccupate per la vostra salute, malesseri e disturbi vari non vogliono dire che siate malati. Rigenerate il vostro organismo con la ginnastica, massaggi e moto all'aria aperta.

Previsioni per il Cancro: ottime condizioni per combinazioni di finanziamento. Impiegherete bene i vostri soldi traendone profitto. *Leone:* tenetevi alla larga dalle beghe altrui, esse non vi apporterebbero nulla di buono. Favorevole per i viaggi e nuove amicizie. *Vergine:* conquisterete facilmente la simpatia di chi vi preme. I lavori vi verranno accordati con facilità e faranno molta strada in senso favorevole alle vostre finanze. *Bilancia:* faciliterete un incontro. Giornata di simpatici convegni. Qualche piccola seccatura sul lavoro presto appianabile. *Scorpione:* qualche buona notizia vi rialzerà il morale. Energia centuplicata che vi porterà sicuramente ad un esito soddisfacente nella vostra attività. Ogni cosa si accomoderà nel settore sentimentale. *Sagittario:* lettere e notizie ritarderanno, ma non crucciatevi per questo; le risposte che attendete saranno affermative e da ciò ricaverete gran vantaggio. *Capricorno:* concentrate la vostra attenzione nelle cose che più vi premono e al possibile miglioramento delle vostre attività. *Acquario:* avrete ciò che desiderate. Una persona vi verrà a trovare e vi affiderà nel programma che vi siete imposto. *Pesci:* gli incontri dovuti al caso saranno piacevoli ed avranno anche un seguito interessante. Qualche seccatura per il lavoro, presto rimediabile.

LUNEDI' 8 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci e opposta a Venere, Plutone, quadrato a Marte, trigono con Nettuno. Cercate di dar poco credito alle promesse. Riuscirete a stendere con estrema difficoltà. Controllatevi nei desideri. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro — *Lavoro:* negli affari e nel lavoro andate cauti e cercate di non trascurare i vostri interessi per correre dietro a qualche vana illusione di rinnovamento. - *Vita affettiva:* qualcuno cercherà invano di turbare la vostra pace sentimentale. Evitate tutte le discussioni e tutto si aggiusterà per bene. - *Salute:* gonfiori intestinali e fegato appesantito.

Scorpione — *Lavoro:* la giornata vi apporterà qualche fatto gradevole, forse qualche nuova amicizia che darà assegno al vostro programma lavorativo. - *Vita affettiva:* le influenze saranno discrete, ma dovrete ugualmente agire con diplomazia e discrezione. Vi stimano e vi vogliono bene. - *Salute:* in linea generale non vi dovete preoccupare di nulla. I malesseri saranno passeggeri e le cure incominciate saranno appropriate.

Pesci — *Lavoro:* non dovrete dar credito a certe promesse, specialmente se queste vi vengono fatte da donne. Tuttavia sfonderete e, con le vostre stesse forze, riuscirete nel vostro intento. - *Vita affettiva:* possibilità di accordo nelle faccende di cuore. Dovrete tuttavia moderare la fantasia, essere più fiduciosi e attendere. - *Salute:* moderate l'appetito e controllatevi nei desideri.

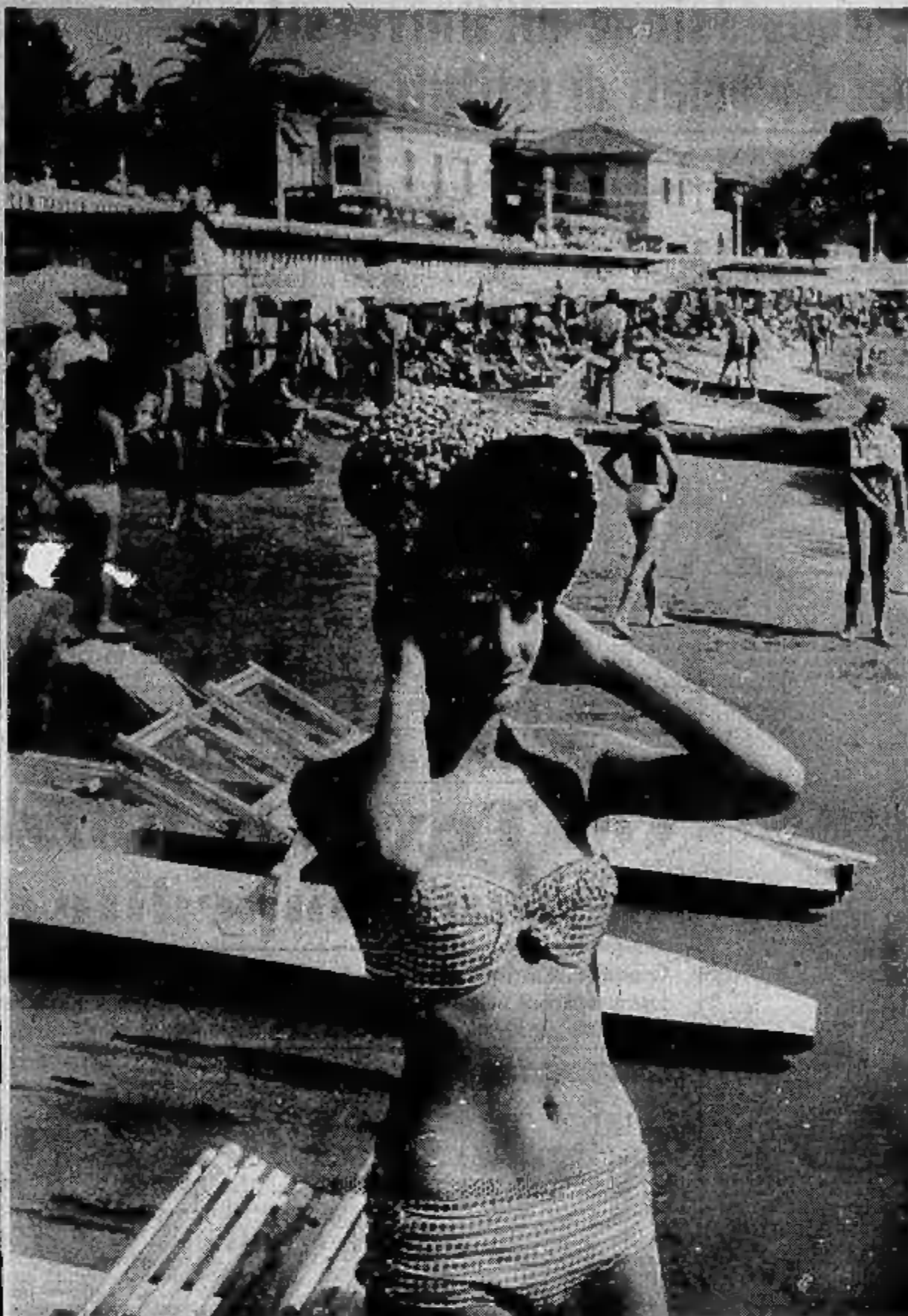
Previsioni per l'Ariete: per le agevolazioni o favori, non illudetevi eccessivamente e soprattutto non date credito alle promesse troppo infuocate. Romperete il ghiaccio molto presto e vi accoglieranno a braccia aperte. *Toro:* sarete catapultati come da una forza misteriosa e farete cose ottime. *Gemelli:* dovrete cercare di parlare il meno possibile e vincerete la lotta. Arriverà la buona compagnia che vi spingerà avanti. *Leone:* forgerete una nuova spada con la quale vincerete una nuova battaglia. *Vergine:* sforzi per mantenere la rotta giusta. Una stella vi seguirà il cammino più adatto al raggiungimento del vostro ideale. *Bilancia:* gli amici cercheranno inutilmente di nuocervi. Eloquenza e precipitazione che in un certo senso serviranno. *Sagittario:* vi troverete in un ambiente dannoso al morale e alle finanze. Sarà bene evadere prima che sia troppo tardi. *Capricorno:* giornata calma, uniforme: nulla da segnalare in particolare modo. *Acquario:* alternative di guadagni e perdite. *Pesci:* che dovrete trovare nuove combinazioni per sanare definitivamente la situazione finanziaria.

Tommaso Palamidessi

DUE SPIAGGE DOVE NELLA MASSA DEI VILLEGGIANTI TRIONFANO I TORINESI

Bordighera e Diano Marina fortunati angoli della riviera

Il tempo è meno peggio che altrove, forse anche in omaggio ad una vecchia leggenda secondo cui qui le nuvole non si fermano ed il vento quando arriva subito si placa - Paradiso della gente anziana, non mancano (come in tutti i centri della Liguria) juke-boxes, motori, orchestrine e molte belle ragazze

Sulla bella spiaggia di Diano Marina, tra Alassio e Imperia, due giovani si apprestano a fare una gita in mosconе

Una bella maestrina in vacanza a Diano Marina: Attilia Dipinto di Tirano (Sondrio)

Nostro servizio particolare

Bordighera, sabato sera.

Bordighera, serena e tranquilla, guarda senza turbarsi il trascorrere dei giorni di questa estate strana e burrascosa. La sua è una clientela costante, sicura, affezionata, che le notizie del maltempo non possono allontanare, né rendere titubante.

Favola o realtà che sia, è diffusa la convinzione che qui il tempo sia un po' meno peggio che altrove. Dicono che sia un angolo di Riviera fortunato, dove le nuvole non si fermano e dove il vento si placa perdendosi fra la vegetazione folta e lussureggiante.

Forse è per questo che molti conoscono Bordighera come il quieto rifugio dei pensionati. A questa fama giova la splendida villa della Regina Margherita che in ogni mese dell'anno è piena di madri dei caduti in guerra.

Ma la bella cittadina non vuole essere soltanto la meta degli anziani, e infatti, come tutti gli altri centri liguri, risuona di juke-boxes di motori e di orchestrine. Ma i giovani, le belle ragazze in particolare, sono numerosi.

Le villeggianti di Bordighera, al di sotto dei venti anni, si distinguono dalle loro coetanee che passano le vacanze sulle spiagge toscane, romagnole ed anche su quelle liguri. I blue-jeans che sono quasi ovunque scomparsi, qui si vedono numerosi, indossati alla brava, ma in modo tale da rendere più sottile ed evidente la linea maliziosa di camicette e maglie assai attillate. Si può proprio dire che la gioventù di Bordighera ama i blue-jeans. Li ha portati anche l'attrice Vicky Ludovisi, nel tempo in cui è rimasta qui per il festival dell'umorismo.

Questo festival, di cui ormai si sa tutto e al quale Rascel ha aggiunto la sua nota di allegria, ha reso di moda sulle spiagge un gioco non recente. Si siede in circolo e si raccontano barzellette, a turno, uno per volta. Chi si impapera e perde il filo viene escluso. Ad ogni barzelletta degli altri, egli versa una lira o mille lire, secondo i patti, sino alla fine. L'ultimo, il vincitore, guadagna tutto. C'è il rischio di vedere verde in questa roulette dell'umorismo. Ma il gioco diverte: è l'aria di Bordighera e di Sanremo che si uniscono insieme.

L'atmosfera che si vive a Bordighera è simile, chi sa perché, come gusti, abitudini, giochi, modo di vestirsi, facce e dialetti (trionfo dei torinesi) a quella di Diano. Questo paese marinaro che ha preso grande sviluppo dopo la guerra e che si trova a due passi da Imperia (come Bordighera è vicinissima alla città di Sanremo) ha conservato la sua caratteristica di riposante quiete e di raccoglimento, nonostante i rumori tipici di ogni zona.

Anch'essa, allo scopo di impedire che la tranquillità si trasformi in noia specie per i giovani, ha preparato non poche manifestazioni, fra cui gare di tennis e di tiro al piattello. Stasera, poi, è in programma la prima esibizione europea del complesso sud-americano di Florencio Vargas. Ci si avvia forse, ad un festival del folclore dei Paesi dell'America latina.

C. R.

(Fotografie Aldo Meisio)

Tre studentesse nel mare di Bordighera: sono Paola Brambilla (anni 17, di Milano), Mara Camerino (14 anni, Busto Arsizio) e Franca Lazzari (anni 15, Milano)

Un eccentrico cappellino per la diciassettenne Luciana Brasco, a Bordighera

Un'istantanea sulle rocce a rose dalla risacca a Bordighera

Per la soluzione di un problema trentennale

L'ammissione all'Università dei diplomati di istituti tecnici

Il Parlamento riprenderà il lavoro dopo le ferie estive, alla metà di settembre - Le nuove norme, comunque, non potranno venire approvate per l'inizio del nuovo anno accademico - L'ostilità degli Ordini degli ingegneri e degli architetti

Roma, sabato sera.

Quando, all'inizio dello scorso mese di luglio, il Senato approvò il disegno di legge dei senatori Tirabassi, Marchisio, Parri ed altri che stabilisce le norme per l'ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle facoltà universitarie, si diede per certo che le norme stesse avrebbero potuto entrare in vigore già nell'anno accademico 1960-'61. Del resto proprio uno degli articoli della legge lo prevedeva.

Si cominciò, con soddisfazione, a parlare della soluzione di un problema quasi trentennale. In effetti l'ammissione all'Università degli studenti diplomati dagli Istituti tecnici superiori era limitata, dalla riforma Gentile del 1923 in poi, ad alcune facoltà, in numero assai ristretto per ciascun tipo di istituto.

Prima di questa riforma, dalla sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico, poi soppressa, si poteva accedere alla facoltà di ingegneria ed a quella di matematica. Quella via seguirono glorie indiscusse della nostra scienza, come i matematici Francesco Severi e Levi-Civita. Venne pure ricordato che l'incremento che si è dato, negli anni del dopoguerra, agli studi tecnici ha fatto accrescere in modo notevole il numero degli studenti di questo campo dando, logicamente, peso maggiore alle rinnovate aspirazioni di questi giovani. Essi, chiedendo di ottenere l'ammissione a determinate facoltà scientifico-tecniche, come quella di ingegneria, esprimono la aspirazione ad avere uno sbocco a livello universitario in direzione di attitudini e capacità di cui hanno già dimostrato il possesso.

Nell'ultimo anno scolastico 1959-60 gli studenti degli istituti tecnici hanno oltrepassato i 275 mila, mentre quindici anni fa erano meno di centomila. L'indicata cifra dice, meglio di ogni altro lungo discorso, che altre migliaia di giovani avrebbero varcato, nel prossimo anno scolastico, la porta dell'Università ottenendo al Politecnici le Facoltà di ingegneria e di scienze. Ma si comincia a nutrire qualche dubbio che ciò possa avvenire se il governo e, per esso, il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giacinto Bosco, non svolgeranno tutta la necessaria azione di stimolo perché la seconda parte del cammino parlamentare delle norme per ammettere i diplomati tecnici all'Università sia accelerata al massimo.

Nella migliore delle ipotesi, il Parlamento riprenderà i suoi lavori, dopo le ferie estive, all'inizio della terza decade di settembre. Sarebbe necessario che la legge Tirabassi, Marchisio, Parri ed altri fosse immediatamente posta all'o.d.g. della Commissione dell'Istruzione che dovrebbe esaminarla in «sede legislativa», sostituendosi, cioè, all'Assemblea. Questo sostengono coloro che vogliono che le norme entrino in vigore già nel prossimo anno accademico. Ma ci sono, anche in Parlamento, i perplessi. Ad aumentare le loro perplessità sono venuti i recenti voti degli Ordini professionali degli ingegneri e degli architetti, contrari alla nuova norma. Tuttavia alla Camera i fautori delle norme sono in stragrande maggioranza. Quindi, esse «passeranno» sicuramente. Resta da accertare quando.

D'altra parte gli istituti tecnici sono alla vigilia di aggiornare i loro programmi ed orari. Su di essi è stato infatti chiamato ad esprimere il prescritto parere il Consiglio superiore della pubblica istruzione. I programmi e gli orari finora in vigore risalivano a quasi un quarto di secolo fa: erano stati, infatti, approvati nel 1936 e risultavano, perciò, superati dai progressi della scienza e dalle più specifiche e concrete necessità della vita reale.

La revisione è risultata necessaria ed urgente soprattutto per gli istituti industriali perché le applicazioni tecniche delle nuove scoperte scientifiche influiscono in modo determinante sulla formazione professionale dei tecnici diplomati. L'aggiornamento dei programmi degli istituti tecnici è anche in rapporto al riordinamento degli istituti stessi (corso quinquennale diviso in due periodi, uno biennale ed uno triennale) che sarà attuato con un disegno di legge, ora all'esame del Parlamento.

Vittorio Statera

Rinviato per il maltempo il Grande Gala di Montecarlo

Montecarlo, sabato sera.

(m. r.) Temporali in serie, scrosci d'acqua da diluvio universale, per ben tre volte hanno imperversato ieri fin dalla notte sul Principato, alternati con illusorie schiarite. A mezzogiorno la macchina preparatoria del grande gala della Croce Rossa ha dovuto essere fermata. Lo Sporting d'Estate, all'aperto, era inusufruibile, e quello d'Inverno è chiuso da mesi. Non rimaneva quindi che rinviare la festa essendo impossibile sistemare un migliaio di persone che avevano prenotato i tavolini nei saloni dell'Hotel de Paris.

Stamane il tempo è tornato sereno e stasera i Principi assisteranno all'ultimo concerto dell'orchestra sinfonica di Montecarlo nel cortile d'onore del Palazzo: domani sera, se il tempo si conserverà così, si terrà il Gala della Croce Rossa al quale parteciperanno Grace e Ranieri con i loro ospiti, mentre Soraya siederà alla tavola di Elsa Maxwell.

Un furto a Firenze nel museo etrusco

Firenze, sabato sera.

Soltanto ora si ha notizia di un furto avvenuto una ventina di giorni fa al Museo Etrusco. Singolare furto: è stata rubata la testa di un Vestale che faceva parte di un bassorilievo raffigurante la «tomba Inghirami», copia in gesso dell'opera originale. Il valore della cosa rubata quindi è minimo. Non si capisce come qualcuno possa aver rischiato molto, per entrare in possesso di un pezzo di gesso.

Gronchi in vacanza a Courmayeur

Il Presidente della Repubblica anche quest'anno trascorre una vacanza nella vallata del Monte Bianco, a Courmayeur. L'on. Gronchi è stato ieri accolto alla stazione di Aosta dalla consorte signora Carla e dai figli Maria Cecilia e Mario (Foto Moisio)

Marina ed Angelo Fausto non sono bambini ricchi

I creditori dell'eredità Coppi potranno essere pagati da domani

Toccano loro 106 milioni su 116 di attivo - Il debito maggiore è quello verso il Fisco: 67 milioni per imposte arretrate, suscettibili di riduzione se verranno accolti, almeno in parte, i ricorsi in fase di definizione - Introvabili i documenti sulla presunta comproprietà della fabbrica di biciclette a Buenos Aires

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Scade oggi sabato, a norma dell'apposita legge, il termine di un mese dalla data del compimento dell'inventario dei beni lasciati da Fausto Coppi. Poiché nel termine di trenta giorni previsto dall'art. 496 del Codice civile non è intervenuta alcuna opposizione da parte dei creditori si entra da domani domenica nella fase di liquidazione e successivamente dei pagamenti ai creditori, secondo le risultanze accertate durante i lavori di inventario iniziati il 8 febbraio scorso dall'apposita commissione composta dal notaio Giacomo Vezina, nominato dal pretore di Novi Ligure, dall'avv. Domenico Timò, per la figlia legittima Marina Coppi e dal notaio Mario Barbero per il piccolo Angelo Fausto.

Secondo tali accertamenti l'attivo dei beni mobili è stato valutato nella somma di 41.763.783 lire: a questa cifra vanno aggiunti i valori immobili determinati, sulla carta, in 15 milioni per la Villa Carla di Novi Ligure, 40 milioni per l'azienda agricola «Eucos» di Inciso Scapaccino, 15 milioni per l'altro podere, la «Garibalda» presso Tortona e 5 milioni per un'area fabbricabile a Milano, per un totale complessivo di 116.763.783 lire.

In sostanza Fausto Coppi, che veniva raffigurato come un corridore ultramilionario, il più ricercato e pagato in Italia e all'estero, ha lasciato, in realtà, un patrimonio assai modesto, in relazione ai guadagni da lui fatti in un ventennio di accesissime battaglie agonistiche.

Per contro il passivo è stato accertato nella somma di 106.546.158 lire; in questa cifra sono compresi i 67 milioni di imposte ancora dovuti all'erario dal compianto campione in questi ultimi cinque anni e per cui sono tuttora pendenti, davanti alle singole commissioni, ricorsi e controricorsi per giungere ad un'equa valutazione. La restante somma è dovuta a fornitori vari e professionisti, e tra questi due milioni e mezzo reclamati dall'agricoltore Giuseppe Coppi, zio di Fausto, per anticipazioni da lui fatte durante il corso dell'amministrazione della tenuta Eucos durante la scorsa annata agraria. L'attivo quindi risulta di 10.197.644 lire, ma da questa somma bisogna dedurre ancora il pagamento della tassa di successione, che inciderà ulteriormente e sensibilmente sul residuo attivo.

In realtà, a cosa si riduce l'eredità di Fausto Coppi, pur accettando per valide le cifre dei prodotti beni immobili, quando questi verranno realizzati? Come si vede, una situazione finanziaria poco lieta, anche in considerazione del fatto che il compianto corridore non era un avveduto amministratore dei propri beni appagandosi della fiducia personale e dell'amicizia, mentre in tema di affari è consigliabile una maggiore oculatezza e precisione.

Della famosa fabbrica di biciclette esistente a Buenos Aires, diretta da Gianni Nunzio e di cui già ci si è più volte occupati, nessuna notizia precisa si è potuta ricavare, né attraverso il dott. Olivetti, addetto commerciale dell'Ambasciata italiana in Argentina, né per le dirette indagini svoltevi dall'avvocato Timò nell'interesse degli eredi. Come si ricorderà, la notizia di questa eventuale compartecipazione commerciale di Fausto Coppi a tale industria bonaerense era stata recata in Alessandria dalla cantante Jolanda Rossin, che nel maggio scorso aveva vinto il festival della canzone italiana a Buenos Aires, dove appunto, da buona fonte — ella affermava — aveva appreso l'informazione, tosto diffusasi e accreditata per i rapporti intercorsi fra Gianni Nunzio e Fausto durante la sosta di quest'ultimo in Argentina.

Nessuna conferma è invece venuta fino a questo momento e si ha motivo di ritenere che se anche Fausto compartecipava a quella azienda, gli interessati preferiscano ora mantenere il più assoluto riserbo mancando ogni documento probatorio ed in particolare l'atto costitutivo della predetta società.

Anche del famoso medagliere, l'ambito trofeo del «Campionissimo», non si è riusciti ad avere una qualsiasi traccia, mentre sono stati recuperati tappeti, arazzi, argenteria, quadri e vasi, dopo la denuncia presentata dall'avv. Timò e le successive perquisizioni eseguite dai carabinieri a Villa Carla.

Infine, il Tribunale dei minorenni di Milano non si è ancora pronunciato circa l'istanza di decadenza dalla patria potestà del dott. Enrico Locatelli nei confronti del piccolo Angelo Fausto, registrato come suo figlio legittimo all'ufficio anagrafico di Varese, richiesta avanzata a suo tempo dalla madre, signora Giulia Occhini. Pertanto, l'amministrazione del patrimonio del bambino resta tuttora affidata al medico condotto di Varano Borghi e viene esercitata per procura di lui dagli zii del Campionissimo, capitano Fausto Coppi e Giuseppe Coppi, sindaco di Castellania.

Le conclusioni delle delicate operazioni di inventario, che in sostanza si equivalgono all'attivo e al passivo, portano a considerare la situazione fallimentare del bilancio patrimoniale, mentre si è aggravata nel campo affettivo per avere alimentato il seme della discordia fra le due «famiglie» del campionissimo, assumendo a volte toni aspri e drammatici. E' forse questo il più doloroso aspetto della vicenda, per le ripercussioni determinatesi dal giorno dell'abbandono del tetto coniugale (settembre 1954) da parte del «Campionissimo» alla di lui immatura fine (2 gennaio 1960) e che hanno portato all'ultimo recente penoso episodio presso la tomba di Fausto, nel cimitero di Castellania, fra suo zio, capitano Fausto Coppi e la signora Giulia Occhini, sfociato in un increscioso litigio che ha determinato due distinte querele per reciproche ingiurie.

Giovanni Camagna

Arrestati gli equipaggi dei pescherecci di Viareggio

Sono rinchiusi a Bastia, in attesa del processo fissato al 25 agosto - Il presunto sconfinamento nelle acque francesi non sarebbe però avvenuto

Viareggio, sabato sera.

Un primo rapporto circostanziato sul sequestro operato da una motovedetta francese in danno dei motopescherecci *Fiume* dell'armatore Marchi, comandato dal cap. Romano Pasquali, e *Ornella* dell'armatore Banetti, comandato dal cap. Ruggero Palestini, è giunto ai rispettivi armatori.

Secondo questo rapporto, il 27 luglio scorso i due motopescherecci navigavano di conserva nella zona di mare fra l'isola di Capraia e Capocorso, dove la profondità marina è di circa 420 metri, quando, all'improvviso, si alzò un forte vento di sud-ovest che costrinse i comandanti a far salpare le reti per dirigersi verso l'isolotto di Macinaggio, onde mettersi al riparo della burrasca. Il *Fiume* e l'*Ornella* giunsero all'isolotto verso le 18 circa e ripresero il largo, diretti verso la Capraia, quando il vento ed il mare si furono calmati.

Dopo 35-40 minuti di navigazione, gli equipaggi udirono un colpo di arma da fuoco proveniente da una motovedetta della polizia costiera francese. I capitani, credendo che l'intimazione di alt non fosse loro diretta, in quanto non avevano le reti calate e si trovavano in zona territoriale italiana, proseguirono verso il mare aperto. Le intimazioni, invece, continuarono.

Fu allora — erano circa le ore 20 — che i due capitani decisero di fermare le macchine e di attendere l'arrivo della motovedetta per conoscere i motivi dell'intimazione. Nessuna spiegazione fu però accettata dai funzionari francesi, i quali accusarono gli equipaggi dei motopescherecci di avere violato i limiti territoriali e di avere pescato in acque francesi.

Il *Fiume* e l'*Ornella* furono costretti a seguire la motovedetta francese fino al porto di Bastia dove, attualmente, nonostante che i due motopescherecci avessero a bordo soltanto pesce costiero e non di alto mare, circostanza che avvalorerebbe la tesi sostenuta dai comandanti dei motopescherecci viareggini, gli equipaggi sono in stato di arresto e attendono il processo, che avrà luogo il 25 agosto.

Troppe le coppie di coniugi fra i sedici e i diciotto anni di età

Nel Texas le nozze fra ragazzi saranno impedite da nuove leggi

I matrimoni di uomini e donne giovanissimi sono una tradizione che risale al tempo dei pionieri - Ma oggi le condizioni della vita sociale sono grandemente mutate e l'esperienza ha dimostrato che in genere le unioni precoci creano degli spostati - Prime provvidenze adottate nelle scuole per evitare ogni comunanza tra le masse degli allievi e i compagni o compagne che hanno già contratto vincolo coniugale

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Un fenomeno preoccupa da qualche tempo le autorità statali del Texas: il grande numero di matrimoni celebrati fra ragazzi che non hanno raggiunto i 18 anni di età e che ancora frequentano la scuola. Molto spesso questi matrimoni prematuri finiscono in un fallimento e creano degli spostati nella società: non basta il divorzio a sanare situazioni familiari disperate e soprattutto a risolvere il problema dei figli.

Nelle scuole medie di Dallas (Texas), ad esempio, il numero dei ragazzi sposati era andato aumentando, negli ultimi anni, in modo impressionante, passando dai 220 del 1949 ai 440 del 1958. Per arginare questa situazione, sono stati presi dei provvedimenti scolastici, intesi a non consentire agli allievi sposati di frequentare, fuori delle ore di lezione, i loro compagni e di essere ammessi con loro alle attività sportive e ricreative che fanno parte non indifferente dell'educazione scolastica americana.

L'effetto di questi provvedimenti si è fatto subito sentire: quest'anno, il numero di matrimoni fra scolari è sceso a 228, ma è considerato ancora pericolosamente alto. Perciò è in preparazione una legge — che sarà presto approvata — in base alla quale i giovani di meno di 21 anni e le ragazze di meno di 18 devono, per potere ottenere una licenza di matrimonio, essere accompagnati dai genitori oppure esibire una lettera di consenso dei loro parenti, legalizzata da un notaio. Inoltre, la licenza di matrimonio non può essere concessa che dopo tre giorni di attesa.

In precedenza, la legge era assai più sbrigativa. Era richiesto il consenso dei parenti, ma non occorreva l'autenticazione del notaio. Di conseguenza, erano i ragazzi stessi che scrivevano la lettera richiesta, firmando per i loro genitori. La firma falsa non portava conseguenze e i ragazzi potevano sposarsi e poi iniziare la loro felice (o infelice) vita in comune.

La nuova legge impedirà questi abusi; ma, anche così, sarà difficile eliminare completamente il fenomeno. A ciò si oppongono tradizioni ben radicate in quello Stato, e d'altra parte s'è sempre manifestata una resistenza organizzata, anche da parte di associazioni civiche, ad alzare il livello dell'età legale dei matrimoni, che è ora di 16 anni per i ragazzi e di 14 per le ragazze. La resistenza viene principalmente dalle zone rurali, dove il problema è ancora più sentito che non nelle città.

Questo modo di vedere le cose che appare strano non soltanto all'estero ma anche negli altri Stati d'America, risale ai tempi della colonizzazione del Texas. I figli dei pionieri generalmente crescevano forti, robusti, arditi ed erano capaci di crearsi una vita indipendente molto presto.

Non esisteva, allora, un vero problema di educazione scolastica. Dopo le elementari e qualche anno suppletivo fatto alla meglio, erano pronti a metter su casa. Allora, dal punto di vista economico non era necessario possedere altro che un paio di muli, un aratro, una capanna e un piccolo campo, facile da trovarsi in affitto e ancor più facilmente acquistabile. Gli sposi, anche se giovanissimi, avevano subito dei bambini, e molti, e presto la coppia si trovava al centro di una grossa famiglia che accresceva la ricchezza di ogni singolo. Nelle semplici e rustiche condizioni della vita di frontiera, i matrimoni fra ragazzi avevano quasi sempre un esito positivo, e perciò erano accettati come una regola più che come un'eccezione.

Tuttora è rimasta nella popolazione una tradizionale tendenza a considerarli con favore. Una delle difficoltà incontrate è il problema dell'attraversamento della frontiera che corre lungo il fiume Rosso, che divide il Texas dall'Oklahoma. Entrambi gli Stati hanno sempre avuto leggi molto elastiche circa i matrimoni, e alternativamente, con le variazioni apportate alle rispettive leggi, è convenuto ai giovanissimi attraversare il fiume in un senso o nell'altro. Le leggi sui matrimoni nel Texas e sulle tasse che occorre pagare per celebrare le nozze, hanno, inoltre, creato la figura del predicatore e del giudice di pace, che anche noi conosciamo attraverso i film: vivono in gran parte sui diritti che percepiscono e trascorrono il loro tempo davanti all'ufficio delle licenze matrimoniali per piombare sulle coppie che ne escono. Tutti costoro, naturalmente, sono ben felici di chiudere un occhio sulle irregolarità anche più evidenti, pur di intascare i loro diritti che, in certi casi, possono essere arrotondati da una mancia.

Per questo motivo, nelle nuove leggi saranno previste anche pene severe per coloro che concedono false licenze di matrimonio e per coloro che le convalidano, celebrando illegalmente le nozze. Resta tuttavia da vedere se le nuove leggi del Texas saranno approvate: la resistenza ad esse non è da sottovalutare.

i. l.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore

E' un'italo-americana di 69 anni

Misteriosa scomparsa di una signora a Napoli

S'è allontanata mentre il marito acquistava i biglietti per New York - La donna soffre di mania religiosa: riparata in un istituto?

Napoli, sabato sera.

Sono in corso da ieri ricerche della signora italo-americana Giuseppina Ciavatti di 69 anni, la quale ieri pomeriggio è scomparsa a Napoli senza far sapere nulla al marito, Cesare Mansi di 75 anni, col quale oggi avrebbe dovuto far ritorno negli Stati Uniti dove risiedono da oltre 50 anni.

I due coniugi giunsero ieri a Napoli da Chieti, loro città di origine, dove hanno trascorso una vacanza di un paio di mesi. Entrambi si recarono alla sede napoletana della società di navigazione «Italia», in via Medina, per ritirare i biglietti per il viaggio di ritorno a New York; mentre il Mansi entrò negli uffici per il disbrigo delle pratiche la moglie si trattenne fuori ad attenderlo.

Quando il Mansi uscì dagli uffici della società non trovò più la moglie. Dopo aver cercato di rintracciarla nella zona, l'anziano emigrante si rivolse alla polizia. Ieri sera stessa, da un custode di automobili di via Medina, si apprese che la donna, mentre si tratteneva sul marciapiede antistante gli uffici della società di navigazione, si incontrò con una suora con la quale si allontanò dopo pochi minuti.

Il Mansi ha riferito alla polizia che la moglie soffre di mania religiosa e che pertanto egli ritiene che la donna abbia deciso improvvisamente di rinchiudersi in un istituto religioso, come ha già tentato di fare due volte negli ultimi tempi in America. La polizia napoletana sta pertanto svolgendo ricerche della Ciavatti negli istituti religiosi di Napoli e della provincia; ricerche che però hanno finora dato esito negativo.

I coniugi Mansi hanno cinque figli dei quali tre vivono a New York, uno a Washington e il quinto a Providence.

La scheggia d'una mola acceca un artigiano

Biella, sabato sera.

Stamane l'artigiano Eraldo Avondo, di 61 anno, proprietario di una officina meccanica a Sarravalle Sesia, è rimasto [illegible] da una scheggia staccatasi dalla mola con la quale stava lavorando. La scheggia gli ha prodotto una profonda lacerazione al bulbo oculare dell'occhio sinistro rimanendo conficcata nei tessuti. Trasportato all'ospedale di Biella, l'Avondo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico di esito assai incerto.

Cadavere nel suo letto da 6 giorni un cardiopatico

Alessandria, sabato sera.

Da una settimana i vicini di casa avevano notato l'assenza del pensionato ferroviario, Stefano Porta di 73 anni, abitante nella sua solitaria casa di Felizzano. Stamane i carabinieri, abbattuta la porta, hanno rinvenuto il pensionato cadavere, nel suo letto: era deceduto sei giorni fa, nel sonno, per attacco cardiaco.

L'uccisore del pittore Francimei forse scarcerato nella prossima settimana

Un'istanza in tal senso presentata entro oggi dal suo difensore - Si prevede che la richiesta verrà accolta dal magistrato inquirente inquantoché l'accusa rivolta al Tonon sarà probabilmente quella di omicidio colposo

Milano, sabato sera.

Nazareno Tonon, il piazzista ventinovenne che lunedì sera uccise involontariamente con un colpo di pistola il pittore Duilio Francimei ha molte probabilità di lasciare il carcere di S. Vittore prima della fine della prossima settimana. L'avv. Linguiti, difensore del Tonon, presenterà infatti nelle prossime ore, all'autorità giudiziaria, un'istanza di scarcerazione: allo stato attuale dei fatti tutto lascia credere che la domanda di libertà provvisoria possa essere accolta.

Il magistrato al quale è stata affidata la prima fase dell'inchiesta non ha ancora formulato il capo d'imputazione, ma si prevede che — salvo improbabili colpi di scena — l'accusa sarà quella di omicidio colposo: in tal caso difficilmente l'autorità giudiziaria negherà al giovane Tonon di attendere il processo a piede libero.

La posizione di Nazareno Tonon appare molto migliorata da ieri, da quando cioè è avvenuto il sopralluogo nell'appartamento di via Morimondo 11, dove nel pomeriggio del 1° agosto è avvenuta la tragedia.

Ieri sera, infatti, il magistrato che era presente al sopralluogo e che ha interrogato sul posto il Tonon, ha dichiarato che durante la lunga visita nell'alloggio del pittore non sono emersi fatti nuovi tali da poter imprimere una decisiva svolta all'intera inchiesta: in sostanza, la versione dell'accaduto fornita dal Tonon sarebbe stata confermata dai risultati delle indagini.

«Io e Francimei eravamo ubriachi — ha ripetuto ieri Tonon — io avevo una pistola e ho sfidato scherzosamente Francimei a disarmarmi. Era soltanto un gioco. Stupido finché volete, ma soltanto un gioco. Non so come, ad un certo punto devo aver premuto inavvertitamente il grilletto. Non ricordo bene: ero ubriaco».

Il magistrato ha lasciato capire che questa versione gli è parsa per lo meno credibile. Completamente assurda l'ipotesi che il Francimei, desideroso di togliersi la vita, abbia spinto l'amico a spararegli approfittando delle sue alterate condizioni.

Dall'esame del sangue del pittore, si è potuto rilevare che al momento del ferimento mortale egli si trovava in stato di totale ubriachezza; non era quindi il caso di poter architettare e condurre a termine un diabolico piano di suicidio per mano altrui.

Per quanto riguarda la possibilità che il Tonon e il Francimei fossero in preda a più pesanti ossessioni oltreché ubriachi, questa ipotesi — ha lasciato intendere il magistrato — non contrasterebbe con la tesi dell'omicidio involontario.

Un bambino morsicato da un asino inferocito

Viareggio, sabato sera.

Il bambino di due anni Stefano Bertinengo, domiciliato a [illegible], è stato morso ieri da un asino inferocito. Il signor Luciano Lari, colono del posto, si fermava con il proprio asino davanti all'abitazione del Bertinengo, dove si trovavano sull'uscio di casa la signora e il piccolo Stefano, per chiedere un fiammifero. E' stato proprio in questo momento che l'asino, imbizzarrito, mordeva alla fronte il bambino, producendogli una vasta ferita.

Le prime cure gli venivano praticate dalla madre e dallo stesso proprietario dell'asino, poi con una auto-ambulanza si provvedeva ad accompagnarlo all'ospedale di Viareggio. Qui il medico di turno lo giudicava guaribile in venti giorni.

A Venezia, mentre giocava a carte in osteria

Arrestato dopo una rissa la controfigura di Maurizio Arena

E' un ex lottatore che ha malmenato l'avventore d'una trattoria

Venezia, sabato sera.

La controfigura di Maurizio Arena è stata arrestata da un agente del commissariato di San Marco mentre stava giocando a carte in un'osteria di viale Garibaldi a Castello. Si tratta del ventinovenne Gioacchino Marietta, detto «l'Eroclino», nativo di Catania ed ivi abitante, il quale è stato denunciato per lesioni.

Secondo gli accertamenti fatti dagli agenti del commissariato di San Marco, il Marietta — un ex-lottatore che alle sue esibizioni sul ring preferisce quelle ch'egli fa molto spesso nei locali pubblici con i suoi muscoli, quando dovrebbe invece levare di tasca i soldi per pagare le consumazioni — si trovava nell'osteria «Da Toni» alle Colonnette. Desiderava mangiare un piatto di fagioli, ma il proprietario, che era al corrente del debole del giovane lottatore di pagare con una semplice esibizione dei suoi muscoli, non voleva servirlo. Ne è conseguito uno scambio piuttosto aspro di parole.

A questo punto, il 39enne Natale Dal Corso, residente a Cannaregio, interveniva in difesa dell'oste, invitando il Marietta ad andare a far uso della sua prepotenza nella città natale. Dopo uno scambio di invettive i due decidevano di uscire dal locale per succhiarsela di santa ragione. Il Dal Corso sarebbe partito per primo, e avrebbe messo a segno ben quattro pugni che hanno lasciato del tutto indifferente il catanese. Questi a sua volta sferrava un unico sulfone più che sufficiente per mettere k.o. il Dal Corso.

I COMPLEMENTI DELL'AUTOMOBILE

Un capitolo particolare e degno della migliore e più indovinata pubblicità meritano i cosiddetti «accessori» dello auto.

Diciamo «cosiddetti», poiché in verità essi sono spesso tutt'altro che «accessori», ma fanno effettivamente parte integrante dell'auto. Tanto è vero che moltissime Case, specie italiane, sono sempre più orientate a montarli, in una certa misura, sulle vetture di serie, lasciando sempre al cliente la possibilità di completarli con altri che vorrà aggiungere secondo i propri gusti e criteri e secondo... le possibilità del suo borsellino.

In verità non occorre che questo sia particolarmente ben fornito. Ormai gli accessori d'uso si fabbricano con tale intensità, in vaste serie e per tutti i tipi di vetture, che il loro costo è sensibilmente ridotto, e non abbisogna grossa moneta per corredare la propria macchina di tutta una serie di applicazioni complementari.

Fra gli «addendi» o i «correttivi» del motore e degli organi meccanici, l'automobilista esigente può scegliere nell'infinita gamma delle candele e dei carburatori speciali, dei filtri, delle bobine, dei depuratori, delle batterie, delle guarnizioni.

Circa i freni e le sospensioni, oltre ai miglioramenti che continuamente le fabbriche apportano in questi due così delicati settori, vi sono svariate possibilità di migliorarne l'efficienza, giovando contemporaneamente al miglior uso del mezzo, alla maggiore sicurezza ed alla superiore comodità e stabilità così del guidatore come dei passeggeri.

Vi è poi la numerosissima e svariata serie degli strumenti da applicare sul cruscotto, dalle varie specie di contachilometri, di tachimetri che indicano immediatamente se non si tiene la media prescritta (utilissimi in relazione ai severi limiti di velocità imposti nei centri abitati dal nuovo Codice della strada e utilissimi per i partecipanti alle numerose gare di regolarità); agli orologi, ai termometri da olio e da acqua, onde ben vigilare l'eventuale surriscaldamento del motore. In questa categoria potremmo pure piazzare gli antifurto (quanti automobilisti si vedono depredati della vettura per la pigrizia di non volere applicare un sì comodo e utile accessorio!); le serrature speciali per gli sportelli, per il baule e per la gomma di scorta, per il cofano e per il tappo del serbatoio del carburante.

Potremmo quindi passare alla fanaleria, ai segnali luminosi di ogni genere per migliorare così le segnalazioni esterne come la visibilità interna, essenziale in caso di panne o di guasti e quando si parte di notte, magari dovendo fare salire al buio persone anziane o invalide.

Dovremmo citare tipi di ogni genere di tergicristalli, di impianti di lavaggio per pulire il parabrise e gli altri vetri, aggiungendo ad essi la schiera di liquidi a base di emulsioni speciali.

Di queste si trovano in commercio numerosissime varietà, anche per ripulire e tenere sempre tersa e lucida la carrozzeria, con relative cromature, senza dovere ricorrere troppo frequentemente alla stazione di servizio. L'automobilista cosciente si giova però sovente anche di questa, per la lubrificazione e la revisione di tutti gli organi, e la pulizia veramente accurata e completa di ogni recesso, anche il più recondito.

Eccoci, per associazione di idee, ai teloni copri-auto, alle fodere per sedili, ai tappeti per pavimenti, alle paglie ed alle sovrastrutture elastiche a forma di gabbia per meglio piazzarsi, specie d'estate, al posto di guida; per giungere ai cuscini, ai plaids, alle trasformazioni dell'auto in ricoveri per la notte, mediante l'abbassamento a raso degli schienali dei sedili anteriori, o addirittura alle attrezzature per campeggio.

Qui allora si possono aggiungere i cesti e cestini per pic-nic, le posate, le suppellettili, gli attrezzi speciali per lunghe gite al mare, in campagna, in montagna, o per i viaggi estivi durante le ferie. E gli attaccapanni, i portacenere, i block-notes da applicare dentro la vettura con semplice contatto magnetico, nonché i portafortuna col San Cristoforo e i burattini «Lenci» penzolanti e le targhette: «Papà, vai piano!», coi ritrattini dei figli e della sposa.

Molti automobilisti amano abbellire la propria auto con modanature speciali, applicazioni esterne, targhe, scudetti smaltati con la marca sul frontone del cofano diversi da quelli tradizionali; specchi retrovisivi (sempre assai utili); targhe speciali, per chi va all'Estero, con il fatidico «I» (ma, attenti, che è entrato in vigore la disposizione prescrivente il tipo unico, pena l'applicazione d'una forte multa!).

L'argomento è comunque lungi dall'essere esaurito, poiché abbiamo da parlare ancora di tutti i tipi di pneumatici speciali che, specie in questi ultimi tempi, hanno fatto tali progressi da mettere in grado l'automobilista di potere considerare l'eventualità di una foratura come la cosa più eccezionale di questo mondo. Attenti però all'usura del battistrada, causa di frequenti gravi incidenti: ed allora non manca la possibilità di far «ricostituire» o «ringiovanire» il pneumatico. In questo campo invitiamo pure a sorvegliare la giusta pressione delle gomme; se si abita in località isolata, se non si ha comodità di stazioni di rifornimento, munirsi di un manometro a spina ed eseguire personalmente la verifica. E' sempre prudente inoltre viaggiare costantemente con una camera d'aria nuova di scorta.

Anche i dischi cromati applicati al centro delle ruote sono sovente montati fuori serie, più lucenti più eleganti, avendo al centro particolari sigle o marchi smaltati. Molti amano montare alla propria vettura addirittura ruote speciali a raggi, con relativo bocchettone centrale a vite di rapido e facile smontaggio quando si effettua un cambio. Comunque, non manchi mai il disco, poiché i bulloni sottostanti, sottoposti all'umidità per le pioggie e i lavaggi finiscono per arrugginire, ed in tal caso il cambio della ruota diventa un'impresa penosissima, una fatica di Sisifo.

Per chiedere la strada o per fare scansare pedoni ed altri utenti della viabilità sovente il claxon di serie non è sufficiente: ecco perciò in soccorso dell'automobilista molte trombe speciali, dal suono imperioso, ma armonioso e non lacerante nel tempo stesso. Caratteristiche in modo particolare sono le trombe usate dai pullman e dalle autocorriere di linea.

Della fanaleria abbiamo vergato un semplice accenno, essa meriterebbe invece un intero capitolo, tanto vasta è la produzione di ogni tipo di [illegible]abbaglianti o antiabbaglianti; di fari per la nebbia; di segnalatori di direzione, di stop; di lucciole e lumi di posizione; di luci per la retromarcia. Alla bella fanaleria cromata, lucidissima, ornata di cristalli, oltremodo luminosi occorre aggiungere la infinita serie delle lampade e lampadine speciali, di ogni genere e per ogni uso.

Vi sono infine gli oggetti che completano l'attrezzatura della vettura come plaids e stoffe speciali, o l'abbigliamento dell'automobilista, al quale vengono forniti occhiali speciali per il sole, per la nebbia, antiabbaglianti, etc.; caschi protettivi dai diversi colori; guanti più o meno traforati con dita intiere o mozze dita; casacche; berretti; e via discorrendo.

Insomma, non si finirebbe più di elencare e citare questi «complementi» più o meno necessari e tanto cari e graditi ad ogni automobilista.

Ognuno di essi ha la sua presentazione, il suo gusto speciale; qualche volta il suo «gadget». Case produttrici, agenti e negozi ottimamente attrezzati sono pronti ad accontentarli. Nel contempo viene dato lavoro a molte persone che hanno bisogno di guadagnarsi la vita; si crea uno stimolo per l'ingegno umano a inventare e produrre oggetti sempre più utili e sempre nuovi.

L'industria dell'auto, assieme a quella della radio, dei televisori e degli elettrodomestici, è veramente «l'industria del secolo». Incoraggiamola e aiutiamola nell'interesse di ciascuno e di tutti e, quando ci capita l'occasione, nei garages e nelle stazioni di servizio; presso i negozi specializzati; nei Clubs e uffici; ovunque capiti di notare un piccolo oggetto, un'innovazione, un qualcosa che giovi a noi e alla nostra vettura, cediamo pure alla tentazione, e acquistiamolo.

Non il solito pendaglio inutile, ma un originale e moderno portafortuna.

AUTO - SERA

SABATO 6 AGOSTO 1960 — a cura di «PUBBLICITA' STAMPA»

Ogni settimana un torinese acquista una nuova Maserati

È imminente l'inaugurazione nella nostra città di un nuovo modernissimo salone

Settantadue vetture «Maserati» vendute a Torino e in Piemonte in un anno e mezzo, ad una clientela ovviamente sceltissima e d'eccezione, rappresentano un ambito successo, e qualcosa di veramente positivo nel campo dei rappresentanti di automobili. E' questo un fatto che però non stupisce chi conosce il titolare della ditta commissionaria per la nostra Regione, e sa che si tratta di un ex-corridore, amico di tutti i campioni, vice presidente del «Racing».

Settantadue clienti di quella fatta, rapidamente destinati ad aumentare, che hanno acquistato ed amano stare alla guida di un mezzo di eccezione, hanno bisogno di un trattamento di eccezione. Le loro macchine, veri gioielli della tecnica, dal nome noto in tutto il mondo e decorate dal famoso tridente del costruttore modenese, debbono essere sempre tenute a punto; revisioni, riparazioni, ritocchi non possono essere eseguiti che da personale altamente qualificato.

Si poneva il problema di una sede adatta, dove questi capolavori della meccanica e della carrozzeria potessero ben figurare, e la loro manutenzione potesse essere curata nel migliore modo possibile. La vecchia auto-officina di via Nizza, angusta, seminascosta in un cortile, non era più all'altezza della situazione. Tutto questo si poteva forse intuire ed immaginare, conoscendo fatti e persone di quell'interessantissimo «mondo dell'automobile» che fa di Torino la città più motorizzata d'Italia. Ciò che non si poteva immaginare, ed il puro caso ce lo ha fatto scoprire, è il «come» sarebbe stato risolto il problema.

Il gran pubblico lo vedrà fra non molto, all'inizio dell'autunno, ma l'indiscrezione che possiamo offrire come una primizia può dare fino da oggi l'impressione di ciò che sarà la superba sede della «Maserati» a Torino. Essa farà bella mostra di sé proprio nel centro di uno dei magnifici palazzi semicircolari che contornano la nuova piazza Adriano, donde sta per sparire la fabbrica di birra Boringhieri, ed al cui posto troverà collocazione una magnifica aiuola fiorita. Il quartiere, come è noto, diverrà uno dei più belli di Torino quando, speriamo fra non molto, oltre alla meravigliosa piazza che interromperà, per meglio completarla, la grande alberata del corso Vittorio Emanuele, verranno trasferiti il mattatoio, le carceri, le due caserme e la «Westinghouse» e sostituiti da modernissimi edifici che ospiteranno alberghi, banche, grosse società. Più in là la vasta ed armonica piazza Rivoli apre la prospettiva su corso Francia, mentre alle spalle il «Monument», Porta Nuova e giù giù fino al Po il corso grandioso costituirà una delle più belle arterie del mondo.

Tre grandi vetrine, con una luce di otto metri ciascuna, per tutta l'altezza del piano terreno, presenteranno in modo degno le vetture della Casa modenese, le «Opel», sempre più popolari e richieste, di cui la Ditta è commissionaria, ed altre della «General Motors» pure da essa rappresentata. Nel vasto salone il posto non manca e, mediante appropriata ambientazione, alcuni fra i più ambiti modelli della meccanica, dell'eleganza e del buon gusto saranno presentati in acconcia splendida cornice. Su di un piano rialzato, prospicienti su di una specie di «galleria» con elegante balaustra, troveranno posto gli uffici, la saletta per i clienti, i servizi.

Questa la parte rappresentativa. Quella che forse più appassiona e rende orgoglioso il titolare dell'agenzia, ed il giovane figlio, che sta brillantemente ricalcando le orme paterne, si trova un piano sotto: si tratta dell'officina, alla quale si accede attraverso una comoda scala interna dal locale ora descritto, mentre le auto hanno alle spalle a disposizione una larga e comoda rampa d'accesso, che serve pure una modernissima autorimessa per oltre trecento macchine, situata in altri due piani sottostanti. L'officina sarà dotata di ogni più moderna attrezzatura, in fatto di macchine utensili, per ogni operazione meccanica di cui l'auto del cliente possa avere bisogno. Essa sarà completamente autosufficiente, ospitando tutti i reparti d'uso, oltre a quello strettamente meccanico; saldatura, elettrico, gommista, ecc. Un'ampia feritoia situata in un angolo del soprastante salone permetterà ai clienti di sorvegliare e seguire tutta l'opera dei meccanici.

Anche il salone-officina, assai più vasto di quello di esposizione, poiché si prolunga sotto il cortile del caseggiato, è oltremodo luminoso, ben aerato, e dotato di ogni più moderno accorgimento per il miglior svolgimento del delicato lavoro che vi si effettuerà. Per i lavaggi ci si servirà di una delle due attrezzatissime stazioni di servizio del sottostante garage, servito da comodi e veloci ascensori, presso il quale un certo numero di boxes privati resta a disposizione della Società di rappresentanza.

All'inaugurazione parteciperanno le maggiori personalità torinesi, specie del mondo dell'automobilismo. Saranno pure presenti alcuni fra i più popolari campioni del volante, fra i quali, certamente, il non dimenticato asso argentino Manuel Fangio, grande amico personale del titolare, assieme al quale lo presentiamo nella foto che accompagna queste rapide note.

Manuel Fangio a colloquio con Renzo Bordese

L'ACCESSORIO

Gli indispensabili complementi di ogni automobile verranno da noi presentati e illustrati nelle loro caratteristiche principali: praticità, eleganza e funzionalità, in una rubrica che inizia da oggi.

Invitiamo tutti i produttori di autoaccessori a segnalarci le loro più interessanti novità, scrivendo ad «Auto - Sera», Pubblicità Stampa, Torino. Saremo lieti di occuparcene.

Due versioni dei noti autocarri Bianchi

Lo SCALIGERO portata 40 q.li cambio a 4 rapporti e retromarcia con riduttore (8 marce e 2 R.M.). Il modello 40 N ha un passo di mm. 3200, una seconda versione di questo veicolo (il 40 NL) ha un passo di mm. 3600. L'ESTENSE: portata q.li 25, dotato di cambio identico a quello dello Scaligero, ha un passo di mm. 3200.

La Commissionaria O.T.M.A. - Corso U. Sovietica 117 - Tel. 590.483 - Torino concede la vendita rateale attraverso le note condizioni SAVA

Nuove creazioni Moretti su telai Fiat

Coupé 4 posti su Fiat 1800 - 2100

Cabriolet 4 posti su Fiat 1800 - 2100

A richiesta queste vetture vengono consegnate con le seguenti elaborazioni del motore: Aumento cilindrata a 2200 cc. con tre carburatori a doppio corpo potenza 135 HP. - Aumento cilindrata a 2300 cc. con un solo carburatore a doppio corpo potenza 125 HP.

Stabilimento Carrozzeria MORETTI - Via Monginevro, 280 - TORINO

FRINETTA

Un misero alloggio

V. — Il visconte Ademar di Belleksia, innamorato pazzo della bella Frinetta, le compra a Parigi un palazzetto dove la bella vive a suo agio in compagnia del nobile amante. Nei giorni più tragici dell'assedio di Parigi e della Comune, Frinetta nasconde Ademar sotto i tetti e ha per lui le più premurose attenzioni. Ma poi, spaventato dalla piega presa dagli avvenimenti negli ultimi giorni dell'insurrezione, il visconte decide di lasciare la capitale. Frinetta non vuole affrontare i rischi della battaglia che si svolge per le strade e si rifiuta di seguirlo. Ademar si trova coinvolto con gli insorti e quando riesce a tornare da Frinetta le confessa di essere rimasto senza denaro. La donna gli procura diecimila franchi con i quali Ademar può raggiungere il suo castello. Dopo alcune settimane, poiché Frinetta non risponde più alle sue lettere, Ademar parte col cuore angosciato per Parigi per vedere che cosa è accaduto alla sua amante.

Arrivato alla stazione, il visconte Ademar salta in un fiacre e si fa subito portare in via d'Artois. Suona. Qualcuno viene ad aprire, ma non è la fedele Leonia che lo accoglie. E' un uomo dal viso truce, che con tono arrogante dice al visconte: «La signora che lei cerca non abita più qui. E' da un mese che ha affittato a me questo palazzetto». Il visconte si meraviglia e si preoccupa. «Lei sa, almeno — chiede Ademar — dove potrei trovare la signorina Frinetta?». «Lei vuol dire la signorina Genoveffa Lebois?». «Sì». «Credo di avere preso nota del suo indirizzo. Attenda un momento». Il nuovo occupante del vecchio nido d'amore di Ademar e Frinetta si allontana per qualche minuto e torna con un indirizzo. E' in una viuzza del Bois-Colombes che ora abita Frinetta. Ademar se ne va sconvolto. Che cosa ha potuto accadere alla sua amica perché essa sia stata costretta ad affittare la sua dimora e se ne sia andata a vivere in periferia? Il visconte si reca immediatamente

all'indirizzo che gli è stato fornito. Si tratta di una modesta casa borghese. Suona. Questa volta è proprio Leonia che gli apre. Un minuto ancora e Frinetta è nelle sue braccia. Scena drammatica. I due amanti si abbracciano e piangono e ridono nello stesso tempo. Quando ritrovano un po' di calma, Ademar constata che i

mobili della casa sono molto modesti. Allora chiede tristemente a Frinetta: «Ma dimmi, mia cara, che cosa ti è accaduto?». «Niente. Un capriccio. Ho voluto cambiare aria» risponde la bella, imbarazzata. «Non è possibile. Tu mi nascondi qualcosa. Parla! Sii sincera!». Allora Frinetta scoppia in singhiozzi. Ma ella si ostina a non rivelare le ragioni della sua brutta situazione finanziaria. Il visconte insiste e Frinetta finisce per confessare a malincuore che aveva dovuto farsi prestare a

forte interesse e a breve scadenza i diecimila franchi che aveva consegnato ad Ademar perché lasciasse Parigi. Quando il creditore — ella spiega — ha voluto il rimborso del prestito, non avendo disponibilità, sono stata costretta a vendere i mobili e ad affittare il palazzo. Hai voluto che ti dicessi la verità. E' tutto!». Frinetta fa un segno a Leonia che porta un fascio di documenti. «Tieni — dice Frinetta porgendoli al visconte. — Sono la prova di ciò che ti ho detto. Perdonami se ti ricevo così! Ma io non rimpiango nulla perché tu mi ami sempre...».

SEGUE! Un mandato di arresto

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XCVIII. — Le truppe del generale Championnet riescono a sconfiggere a Civita Castellana quelle di re Ferdinando di Napoli anche se in numero preponderante rispetto ai francesi. Salvato Palmieri si ritrova col suo amico Ettore Carafa.

La notte che segue la battaglia è una notte di festa. Tutti i sopravvissuti ricevono la loro parte del tesoro reale. Mai, dopo l'entrata in campagna del 1792, l'armata francese si è trovata così ricca. Alla luce delle torce, sullo stesso campo di battaglia, ognuno si rallegra di una vittoria così duramente conquistata ma che sembra dovuta a tutti. I feriti soffocano i loro gemiti per non rattristare i compagni d'arme e i morti sono dimenticati. Malgrado tutto il re, rimasto a Roma, riprende presto le sue abitudini di Napoli. Il giorno della battaglia va a caccia al cinghiale a Corneto. La sera prima egli aveva ricevuto un messaggio da Mack col quale il generale lo informava che Championnet era sul punto di essere battuto. La lettera aveva fatto piacere al re che l'aveva letta ad alta voce. Poi Ferdinando ha giocato a carte, ha vinto cento ducati al marchese Malaspina e ciò lo ha molto soddisfatto perché il marchese Malaspina era povero. Il mattino della battaglia, Ferdinando uccide con la sua mano reale due cinghiali e ritorna a Roma contento. Passando davanti a Castel Sant'Angelo, getta uno sguardo di traverso alla bandiera tricolore che richiama la sua attenzione. Ma la voce del cannone che brontola in lontananza lo riconforta. «Ecco Mack che schiaccia Championnet! — dice il sovrano. — La danza è incominciata!».

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»

di sir Arthur Conan Doyle

XXXVI. - Sherlock Holmes scopre che i fratelli Tregennis sono stati fatti morire con i vapori velenosi di una droga fatta bruciare in una lampada a petrolio. Egli si accinge a verificare la sua scoperta facendo bruciare in un lume i residui della droga che aveva recuperato.

Il contrabbandiere di Bellecombe

Vane ricerche

III. — Il vecchio Sebastiano Perrin vive tranquillamente nella sua fattoria con la moglie e la figlia minore Maria Pierina. Un'altra figlia è sposata e vive in un borgo dello stesso comune di Belleydoux. L'unico maschio è in Lorena a coltivare la canapa. Perrin un tempo ha fatto, e proficuamente, il contrabbandiere. Ora però riposa e non vuole più saperne dei rischi derivanti da quella professione. Nella notte del 7 dicembre 1828, i Perrin si sentono chiamare. E' un tale che si dice domestico di Piroz-Liodoz, un amico e collega in contrabbando del vecchio. Egli chiede aiuto a Perrin per trasportare un carico di tabacco. Perrin va con lui, ma alle 7 del mattino non ha ancora fatto ritorno. La figlia minore dell'agricoltore, recandosi a Messa, trova nei sentieri del Gobets, presso un campo detto «Il Gran Pometo», il cadavere del padre. Spaventata, dà l'allarme. Accorre gente. Perrin è proprio morto, e l'arma del crimine è lì accanto: un sasso insanguinato. Comincia l'inchiesta.

Per i gendarmi l'assassino di Perrin non può essere che lo sconosciuto che è venuto a cercarlo nella notte da parte di Piroz-Liodoz. E si recano a interrogare il fattore-contrabbandiere. Ma Piroz-Liodoz giura che la notte del 7 dicembre non aveva la più piccola parte di tabacco da far portare al Gobets e che perciò non aveva nessun motivo di andare a chiedere man forte al suo amico Perrin. Dunque, non è stato Piroz-Liodoz a in-

viare un messaggio al vecchio amico di Bellecombe. Pertanto Piroz-Liodoz ha un domestico. Costui viene interrogato, ma non possiede nessuna delle caratteristiche descritte dalla signora Perrin. Tuttavia l'uomo viene condotto, per un confronto, davanti alla vecchia signora Perrin. Ma egli non ha per nulla la figura di quello della notte del 7 dicembre in blusa azzurra che è venuto a chiamare Sebastiano Perrin per condurlo

alla morte. In più l'uomo non ha affatto l'accento di Evouaix. Inutile pertanto insistere a cercare in lui l'autore del delitto ai danni del vecchio agricoltore. E inutile anche cercarlo fra gli abitanti di Evouaix. Nessuno assomiglia, nemmeno lontanamente, all'uomo sinistro della mezzanotte. Cosicché i gendarmi la polizia e anche i doganieri, si danno alla ricerca, tanto minuziosa, quanto vana dell'uomo in blusa azzurra e in berretto,

che parla correntemente il dialetto di Evouaix, e che nessuno conosce nel villaggio. E per quanto ci mettano buona volontà, tutti gli sforzi risultano vani. Del presunto assassino non esiste nemmeno una traccia, come se si fosse volatilizzato. La pratica minaccia di essere archiviata perché le indagini si arenano; ed allora si ritorna ad interrogare la signora Perrin e sua figlia Pierina. Può darsi che sia sfuggito loro qualche partico-

lare, può darsi che abbiano involontariamente dimenticato qualcosa. Una rinfrescatina alla memoria può giovare. Ma la sorpresa dei gendarmi è davvero grande quando, invece delle piccole involontarie omissioni, si sentono dichiarare dalla vecchia signora Perrin: «Io non so meglio di voi chi sia l'assassino di mio marito. Ma posso dirvi con sicurezza chi l'ha ideato, chi l'ha organizzato, chi l'ha comandato; è stata la mia figlia maggiore Maria Rosa!». I gendarmi non credono alle proprie orecchie.

SEGUE! Una ragazza inquietante

ULTIME NOTIZIE

310 VOTI A FAVORE, 96 ASTENSIONI, 156 CONTRO

Data la fiducia a Fanfani i deputati vanno in vacanza

Ma non saranno ferie lunghe: il 5 settembre la Camera riprenderà i suoi lavori per discutere la riforma della legge elettorale amministrativa - Il discorso di Moro contro i totalitarismi di destra e di sinistra

Roma, sabato sera.

La politica è in vacanza. Dopo il voto di fiducia a Fanfani (310 a favore, 156 contro, 96 astenuti), anche la Camera, dopo il Senato, ha chiuso i battenti. Le ferie dei deputati, tuttavia, non saranno lunghe. Il 5 settembre l'assemblea si riunirà per discutere la legge elettorale e, se si vogliono tenere le amministrative in autunno, dovrà giungere all'approvazione al più presto: entro il 10 settembre, come ha precisato ieri sera il presidente del Consiglio on. Fanfani.

Il rinvio a settembre della discussione sulla legge elettorale, non è avvenuto senza contrasti. I comunisti e i missini avrebbero voluto che la Camera proseguisse i suoi lavori e arrivasse entro pochi giorni all'approvazione della riforma elettorale. Socialisti e socialdemocratici concordavano sull'opportunità di un rinvio (tanto più che sulla nuova legge non esiste ancora un perfetto accordo tra i partiti), ma avrebbero voluto che la Camera riprendesse i lavori non oltre il 31 agosto o il primo settembre. Dopo una serie di colloqui e trattative, in cui il presidente della Camera, Leone, ha esercitato la funzione del paciere, non è stato possibile raggiungere una piattaforma comune. Per cui il problema ha dovuto essere risolto con un voto della Camera.

Per la discussione immediata (la proposta di Ingrao (pci)) hanno votato comunisti, socialisti, missini e socialdemocratici; contro, dc, pli, pri e pdi. La proposta è stata, quindi, respinta ed è stata approvata quella di Gui (dc) che chiedeva il rinvio al 5 settembre.

Il fatto che socialdemocratici e socialisti si siano uniti a missini e comunisti, nel voto sulla proposta Ingrao, ha prodotto evidente soddisfazione negli ambienti dirigenti dei due partiti dell'opposizione. «L'Unità» di stamane scrive: «Pochi minuti dopo il voto di fiducia al governo Fanfani, la maggioranza governativa si è divisa e nuovi schieramenti politici si sono determinati sul primo problema concreto che la Camera ha dovuto affrontare su iniziativa della sinistra». Il giornale comunista del mattino parla di «maggioranza spaccata», mentre il neofascista «Secolo» afferma che si è delineata «una clamorosa divergenza dei convergenti».

In realtà, il voto sulla proposta Ingrao non aveva significato politico: lo aveva voluto precisare anche Nenni in una sua dichiarazione. Per cui il clamore delle estreme è a vuoto. Ma è certo che il problema della legge elettorale e della data delle amministrative potrà diventare a settembre un motivo di contrasto, se non sarà possibile risolverlo con generale soddisfazione dei partiti della maggioranza.

La dc, proprio per evitare ogni motivo di dissenso con gli alleati, ha rinunciato all'alternativa: o legge riformata o elezioni in autunno, che Gui poneva l'altro giorno alla riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari. Moro e Fanfani ieri alla Camera hanno detto che il partito e il governo sono d'accordo nel ritenere che le amministrative possono svolgersi a novembre e con la legge riformata. Lo stesso ha affermato

L'«Avanti!» di stamane, in un suo editoriale, afferma che la dc non deve eludere questo impegno chè, altrimenti «smentirebbe se stessa».

In realtà, non c'è, fino a questo momento, motivo di dubitare che il partito di maggioranza rinnegherà a settembre quanto i suoi maggiori esponenti hanno affermato ieri a Montecitorio.

E' evidente che questo motivo di opposizione dovrà essere rimosso nei contatti fra i partiti della maggioranza che si avranno da qui a settembre. Se no, la legge elettorale non potrà essere approvata entro il 10 del prossimo mese.

Come al Senato, lo scarto fra i voti a favore e quelli contro, è stato alla Camera il più alto che si aveva dal 1948 dopo la caduta del quinto Gabinetto De Gasperi. Anche la maggioranza (70 voti più del minimo) è stata la più consistente dal 1948 (allora De Gasperi ottenne una maggioranza di 89 voti). Inoltre, i «no» ricevuti da Fanfani (156) sono stati meno dei voti contrari che ebbe il quinto Gabinetto De Gasperi (187), dato che nel '48 i socialisti erano all'opposizione.

Il discorso di Moro è stato il fatto di maggior rilievo della seduta di ieri alla Camera. Non solo perché era la prima volta che Moro, da quando è segretario della d.c., prendeva la parola a difesa di un governo, ma anche per il carattere di confessione, talvolta anche di autocritica, che il discorso ha avuto, e per la decisa affermazione dell'antifascismo e dell'anticomunismo della d.c.

Moro ha ammesso che l'«azione della segreteria della dc può essere stata in qualche caso discontinua ed insufficiente, anche se ha avuto come obiettivo la salvaguardia del carattere democratico del partito»; ha parlato, a proposito della situazione creata dall'appoggio determinante dei msi a Tambroni, di «dramma della dc, reso ancora più pesante dal disagio crescente che serpeggiava nell'opinione pubblica, e dalla speculazione tentata dai comunisti». Non ha nascosto i pericoli che si profilavano: c'era la prospettiva di una involuzione politica, la volontà della destra favorevole ad un ritorno al frontismo, l'accordo a quattro ha sbloccato questa situazione.

Con calde parole Moro ha espresso il suo ringraziamento ai partiti alleati ed ha manifestato la fiducia sua e del partito, in Fanfani e nei suoi collaboratori.

La condanna ferma del totalitarismo di destra e di sinistra ha costituito la parte finale del discorso di Moro. Ed ha provocato una reazione scomposta nei banchi dei missini. Dei msi, Moro ha ricordato i legami con il fascismo, l'impossibilità per questo partito di inserirsi nell'area democratica. La reazione dei missini, come si è detto, è stata scomposta, ed è arrivata all'insulto. De Marzio ha accusato Moro di essere «un vecchio fascista» e gli ha ricordato alcuni discorsi tenuti all'Università di Bari nel periodo 1942-43.

Stamane il Popolo in un suo corsivo, dopo avere ricordato i meriti democratici del segretario della d.c., in risposta all'accusa di De Marzio afferma che Moro non è mai stato nelle organizzazioni fasciste e tanto meno ha sostenuto l'ideologia del passato regime.

Per quanto riguarda l'accenno ai discorsi, del 1942-43, l'organo della dc afferma che il deputato missino ha fatto sua una «deformata ricostruzione del Borghese». Il giornale neo-fascista Secolo, che definisce «ignobile» il discorso di Moro, insiste stamane nelle accuse di De Marzio.

Questa polemica è da registrare con interesse: anche perché dimostra quanto profondo sia il solco che si è creato tra il maggior partito democratico e gli eredi del fascismo.

V.

Maria Grazia Jacomelli, la candidata italiana al concorso di Long Beach, ha frequentato il Liceo e la Scuola di danze classiche della Ruskaja. Attualmente fa l'indossatrice e studia lingue. E' alta m. 1,74, pesa Kg. 61, busto cm. 86 (Radiofoto)

Domani avranno inizio le prime manifestazioni a Long Beach

Le concorrenti al titolo di «bellezza internazionale» severamente ammonite a non «imbottire» il corpo

Ogni piccolo trucco verrà punito con l'espulsione - Devono affermarsi soprattutto con la grazia e le qualità morali
La giuria potrà fare dei sopraluoghi a sorpresa nelle camere delle varie candidate - Nuovi ammiratori per l'italiana

Nostro servizio particolare

Long Beach, sabato sera.

In vista della prima sfilata delle partecipanti al concorso «International beauty», la direzione ha diretto un severo ammonimento alle «superbelle»: «Non imbottitevi». Ogni piccolo trucco verrà punito con l'espulsione immediata.

Vincent Trotta, il presidente della commissione giudicatrice, ha voluto fare questo esplicito ammonimento. Egli ha aggiunto che le concorrenti dovranno provvedere in tempo a eliminare ogni possibile trucco dal loro guardaroba, in quanto, se sarà la giuria ad accorgersi delle imbottiture al seno o ai fianchi, non vi sarà più speranza per la concorrente. Il signor Trotta ha fatto i più pratici (anche se meno cortesi) sistemi già usati nelle precedenti competizioni di bellezza a Long Beach: il controllo della direzione sulla base delle inevitabili «spiate».

Le ragazze non sono costrette a subire alcuna visita al proprio guardaroba, né devono dare prova con una «esibizione» diretta» della propria avvenenza dinanzi alle chaperons, le anziane e rigide dame che si occupano della moralità delle ragazze. Esiste però sempre il pericolo — e l'esperienza lo ha dimostrato — che ogni ragazza possa accusare di trucchi la propria compagna di camera. Accusa abbastanza frequente e abbastanza comprensibile in quanto è ovvio che nessuna delle concorrenti desidera vedersi involata la palma con la frode. In questo caso, allora, la direzione ha il diritto di procedere a un sopraluogo a sorpresa nella camera della concorrente al fine di rendersi conto, attraverso un controllo del guardaroba, della fondatezza o meno dell'accusa.

Fatte le premesse, il signor Trotta ha aggiunto che ogni concorrente, se non si trova in posizione regolamentare, può ora modificare i propri abiti ed avvalersi anche della sarta dell'organizzazione: «Non glie ne verrà alcun pregiudizio» ha assicurato, in quanto una concorrente può anche ritenersi in buona fede prima che le sia stato ufficialmente rivolto l'ammonimento.

Cinquantuno concorrenti si trovano attualmente a Long Beach in attesa di sfilare per la prima volta dinanzi alla giuria internazionale il prossimo martedì. Non risponde ancora all'appello Miss Turchia: la diciannovenne Guler Kivrak, di Istanbul, avrebbe dovuto giungere a Long Beach ieri. I dirigenti di «International Beauty» sostengono di non avere idea di ciò che possa essere accaduto alla giovane turca; ma non si è ragione di preoccuparsi in quanto le «concorrenti disperse» (che poi giungono all'ultimo momento o comunque si giustificano) costituiscono un fenomeno ormai di rito nei concorsi di bellezza. Anzi occorre ammettere che quest'anno l'organizzazione è stata disciplinata con particolare cura.

Domani avranno inizio le manifestazioni ufficiali a Long Beach, benché l'inizio teorico del concorso risalga al 4 agosto scorso, quando le partecipanti furono invitate al primo appuntamento a New York. Fino a questo momento le ragazze si sono limitate a prendere contatto con le proprie accompagnatrici, a sistemarsi nel grande albergo Lafayette, a posare per i fotografi e a rispondere alle domande dei giornalisti.

La signorina Maria Grazia Jacomelli, rappresentante l'Italia, continua ad avere successo nel pubblico degli ammiratori di Long Beach. Si sa che quest'anno alcune cautele di ordine moralistico hanno indotto la direzione del concorso ad abolire la sfilata in costume da bagno: le concorrenti indosseranno dei corti gonnellini che nulla toglieranno alla loro grazia.

Ma questa disposizione non vale, naturalmente, sulla spiaggia. La signorina Jacomelli, di conseguenza, insieme a molte altre belle ragazze iscritte al concorso, ha potuto prendere un po' di sole californiano e soddisfare il piacere di un bagno. I fotografi, naturalmente, non si lasciano sfuggire queste occasioni per scattare delle immagini che, proprio in virtù dell'abolizione del costume da bagno nel concorso, in certo senso aumentano di valore.

M. Scott

Si riposa a Fregene la nipote di Spaak

La bella nipote del ministro belga Spaak ha terminato di girare a Roma il film «I dolci inganni». Caterina, in attesa di presentarsi sulla Costa Azzurra per presenziare ad alcune manifestazioni, si riposa sulla spiaggia di Fregene (Telefoto)

Fidel Castro avrebbe cominciato ad arruolare «brigate internazionali»

Decine di studenti in arrivo da vari paesi (fra cui l'Italia) - Per ora verrebbero occupati nella costruzione di scuole - Un discorso di Raoul Castro: "Non temiamo il blocco economico, la Russia ci aiuta"

L'Avana, sabato sera.

A giudizio di alcuni diplomatici stranieri che vivono a L'Avana, il governo di Fidel Castro ha incominciato a far affluire nel paese elementi destinati a costituire delle «brigate internazionali» sul tipo di quelle che si ebbero nella guerra civile spagnola.

Si assicura che il governo si è risolto a farlo in quanto i collaboratori di sinistra di Castro non si fidano molto degli uomini della milizia civile e dell'esercito nel caso di una aggressione di grosse proporzioni, come il governo più volte ne ha predetto la prossima effettuazione.

Secondo una notizia proveniente da Ginevra su un aereo della «Cuban Airlines» sarebbero saliti 63 studenti volontari provenienti da 28 paesi. Il giornale ufficioso Revolución ha riferito che altri 21 studenti sono già arrivati mentre se ne attendono molti altri nei prossimi giorni, fino ad un totale di 200. Il giornale precisa che gli studenti già arrivati a Cuba provengono da Cipro, Tunisia, Marocco, Guinea, Italia, Inghilterra e Francia. Quelli che sono saliti sull'aereo a Ginevra sarebbero svizzeri, italiani, belgi, francesi, danesi, jugoslavi, cino-comunisti, nord-coreani e nord-vietnamesi.

Questi gruppi studenteschi sarebbero stati destinati, almeno per ora, a dei lavori per la costruzione di un grande centro scolastico presso la Sierra Maestra nella parte orientale di Cuba, centro destinato ad ospitare 20.000 studenti dagli otto ai diciott'anni.

Ieri Raoul Castro, parlando alla televisione, ha tracciato un quadro ottimistico della situazione cubana ed ha sferrato aspri attacchi contro gli Stati Uniti. Egli ha dato agli ascoltatori l'impressione che Cuba sia ormai inserita nella sfera economica sovietica.

Raoul ha detto fra l'altro: «Noi non abbiamo paura di un blocco economico. L'Unione Sovietica e le democrazie popolari acquisteranno tutto ciò che noi potremo vendere e ci venderanno tutto quello che ci occorre. I dirigenti di Mosca e di Praga mi hanno assicurato che tutte le ordinazioni cubane avranno la massima precedenza. Devo dire chiaramente che l'aiuto sovietico non è subordinato ad alcuna condizione, mentre gli Stati Uniti non ci hanno mai dato nulla senza chiederci concessioni in cambio».

L'oratore ha poi ammonito duramente gli avversari del regime assicurando che il governo continuerà ad agire con pugno di ferro nei confronti dei «criminali di guerra». «Nessuno — egli ha esclamato — si faccia delle illusioni. Nelle nostre carceri ci sono ancora dei criminali di guerra che furono condannati a morte. Non verranno risparmiati».

M. L.

Stanotte in una pensione di Genova

Signora savonese assassinata da un ricercato per bancarotta

L'omicida, un commerciante fallito, aveva preso alloggio ieri sera in una stanza con la giovane donna - All'alba se n'è andato - Stamane l'affittacamere ha scoperto presso il letto il cadavere col capo sfondato dai colpi

Nostro servizio particolare

GENOVA, sabato sera.

Un gravissimo fatto di sangue è stato scoperto questa mattina in una pensione di via Fassolo 11 rosso, nei pressi del porto. Una giovane signora, Adriana Reale in Ferrodi di 26 anni, residente ad Albisola Marina in via Goldobono 4/7 è stata rinvenuta cadavere in una stanza della pensione «Morini». Dell'assassino, nessuna traccia.

Ieri sera attorno alle ore 20 la Reale si era presentata alla pensione in compagnia del commerciante Antonio Costantino, di 36 anni, nato a Mentello (Varese) e residente a Savona in via Nostra Signora degli Angeli 5 ed aveva affittato una stanza sita al secondo piano.

A quanto risulta, Antonio Costantino è ricercato da tempo quale responsabile di bancarotta fraudolenta.

Stamane quando la titolare della pensione è entrata nella stanza occupata nella notte dalla coppia, ha rinvenuto il cadavere di Adriana Reale steso supino a terra accanto al letto con il capo immerso in un lago di sangue. A quanto risulta la donna è stata massacrata con alcuni colpi alla testa inferti con un corpo contundente. La sua morte si fa risalire tra le 22 e le 24 di ieri. Del Costantino nessuna traccia: egli ha abbandonato presumibilmente la pensione nelle prime ore del mattino lasciando al «bureau» la sua carta di identità e ciò ne ha reso possibile l'immediata individuazione.

Sul luogo sono accorsi il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Calabrese, la squadra mobile, la «scientifica» e gli agenti del commissariato di P. S. di Prè. Risulta che Adriana Reale era imbarcata come guardarobiera su una nave. Non si conoscono per ora altri particolari sui rapporti che intercorrevano fra lei ed il Costantino che si presume avesse una relazione con la giovane donna.

c. m.

Tremila in sciopero a Omegna e Villadossola

Omegna, sabato sera.

I tremila operai dello stabilimento siderurgico Cobianchi di Omegna e della Ceretti di Villadossola sono entrati nuovamente in sciopero a seguito del mancato accoglimento delle loro richieste di miglioramento economico, avanzate attraverso le tre organizzazioni sindacali: Uil, Cisl e Cgil. Lo sciopero si è iniziato stanotte. Terminerà alle ore 14 e verrà ripetuto mercoledì 10 corrente.

Si è così arrivati all'ottavo giorno di sciopero nel giro di poco più di un mese. In precedenza, nel luglio, gli operai avevano scioperato in quattro riprese per 7 giorni complessivi.

Generosità mal ricambiata

Svaligia l'alloggio dell'amico che lo ospita

Roma, sabato sera.

Approfittando della assenza dell'amico che l'aveva ospitato nella sua casa, un imbianchino ha rubato gioielli, argenteria ed altri oggetti, poi è fuggito col prezioso bottino facendo perdere le sue tracce.

Circa un mese fa, il signor Rodolfo Grappa incontrò un suo caro amico, Lorenzo Millone, di 33 anni, imbianchino — che ormai non vedeva più da anni: i due da ragazzi avevano studiato nella stessa scuola ed avevano trascorso la loro giovinezza insieme nella più fraterna intimità. Poi le vicende della vita li avevano divisi.

Facile quindi è immaginare la gioia dei due amici nel rincontrarsi. Saputo che Lorenzo, in quel momento, attraversava un brutto periodo perché non riusciva a trovare lavoro, Rodolfo Grappa lo invitò a stabilirsi nella sua casa a via delle Liane, dove avrebbe avuto la massima libertà perché la sua famiglia era fuori Roma per un breve periodo di villeggiatura.

Lorenzo Millone accettò l'invito e si trasferì con il suo bagaglio a via delle Liane.

Quindici giorni fa circa, Rodolfo Grappa, avuti tre giorni di permesso dall'azienda in cui lavora, decise di raggiungere la moglie e i figli in ferie; per evitare all'amico dei nuovi disagi, lo pregò di rimanere nella sua casa anche durante quella breve assenza.

Ma, al suo ritorno, una brutta sorpresa lo attendeva: Lorenzo Millone, l'amico che lui generosamente aveva aiutato, era fuggito portando via tutti i gioielli, l'argenteria e numerosi altri oggetti. Passarono dieci giorni e il Millone non si fece vivo né fece avere sue notizie.

Solo ieri mattina Rodolfo Grappa si è deciso a sporgere denuncia alla polizia, che ha iniziato immediatamente le indagini. Ma di Lorenzo Millone non sono riusciti a trovare traccia. Costui è stato denunziato per furto aggravato all'autorità giudiziaria.

Dopo una notte di affannosi tentativi

Salvati i pescatori rimasti bloccati su un masso

La drammatica avventura di una comitiva in villeggiatura a Santo Stefano d'Aveto, nel Piacentino - Sorpresi durante un temporale dalla piena di un torrente

Piacenza, sabato sera.

Il padre gesuita Giovanni Salvestrin, lo studente sedicenne Luciano Strin, di Falcade (Belluno) e il geometra Giancarlo Sbaraglia, dell'amministrazione provinciale di Piacenza, rimasti prigionieri dal pomeriggio di ieri del torrente Aveto in piena, nell'alto Appennino piacentino, sono stati tratti in salvo stamane, poco prima delle ore sei, dai vigili del fuoco di Piacenza, recatisi sul posto con un carro appositamente attrezzato. Tutti e tre si trovano in condizioni discrete, malgrado la notte trascorsa all'addiaccio su un masso battuto dalle acque.

Si è così conclusa la drammatica avventura vissuta da sette pescatori travolti nel pomeriggio di ieri dall'improvvisa piena del corso d'acqua, gonfiato dalla pioggia violenta caduta per quasi tutta la giornata. Forse l'apertura delle saracinesche della diga di Boschi — dimostratasi necessaria per l'enorme pressione dell'acqua — aveva reso più paurosa la valanga liquida che nel pomeriggio di ieri, tra le 16,30 e le 17, si era precipitata improvvisamente a valle, ululando nelle strette gole della vallata e trascinando con sé tronchi d'albero ed enormi massi.

La furia dell'acqua sorprese tre pescatori piacentini, Enzo Carobi, di 35 anni, Franco Ghirardelli, di 21 anno e il giovane Giulio Gazzola, diciassettenne. I tre, incuranti del nubifragio che si era abbattuto per tutto il giorno sulla zona alternandosi a brevi schiarite, erano intenti alla pesca quando udirono una specie di tuono e vennero travolti da un muraglione d'acqua che avanzava. Solo il pronto intervento di alcuni montanari della zona consentiva di trarre in salvo i tre malcapitati, che avevano riportato diverse ferite per l'urto contro i massi.

Nei pressi di Ruffinati, intanto si svolgeva un altro episodio drammatico. Cinque persone, il padre gesuita Giovanni Salvestrin, padre Angelo Perusso e gli studenti Germano Demagri di 17 anni, da Cles (Trento), Alfredo Gavazzini, di 14 anni, da Rovato (Brescia) e Luciano Strin, di 16 anni, da Falcade (Belluno) erano partiti al mattino da Santo Stefano d'Aveto, dove si trovavano a villeggiare, per pescare nel torrente.

Mentre padre Perusso era rimasto sull'automobile a riposare, gli altri quattro avevano raggiunto l'Aveto, e anch'essi erano stati travolti dall'improvvisa piena. Mentre due giovani, il Demagri e il Gavazzini, venivano tratti in salvo da un gruppo di montanari della frazione di Ursesoli, padre Salvestrin e lo studente Strin, riuscivano a raggiungere la sponda sinistra, ma in un punto tra i più aspri della valle. Bagnati, affamati, in preda a choc, i due pescatori erano prigionieri su un masso delle acque che scorrevano vorticose davanti a loro.

Calandosi dalla teleferica usata per il trasporto di materiali e di legname, li raggiunse poi il geometra Giancarlo Sbaraglia, dell'Amministrazione provinciale, recando generi di conforto; ma rimase a sua volta bloccato sotto lo strapiombo roccioso.

Per tutta la notte, carabinieri, vigili del fuoco e volontari al lume di torce elettriche tentarono invano di raggiungere i pericolanti. Solo stamane, a giorno fatto, dopo più di dodici ore, i vigili del fuoco potevano, superando rischi non indifferenti, raggiungerli e portarli in salvo.

g. s.

Forse l'assassino si ferì durante la feroce lotta

Il delitto di Casteggio

(Segue dalla 1a pagina)

olle a spalla, il militare di guardia non parla con nessuno. E nemmeno gli altri carabinieri, dal maggiore al capitano, ai marescialli delle stazioni interessate al delitto, parlano volentieri. Fino ad oggi i giornalisti non hanno ricevuto alcuna notizia ufficiale, non solo sul corso delle indagini, ma neppure sul come il delitto fu compiuto e sul come i corpi del professore e della sua governante vennero trovati.

L'arma del delitto non è stata ancora trovata e neppure s'immagina cosa possa essere. Un attizzatoio? Una sbarra di ferro? Oppure un grosso cacciavite? Di questo ultimo arnese si parlava ieri con insistenza, ricollegandosi al fatto dell'auto di Varese nascosta fra le piante. L'automobilista assassino se ne sarebbe servito per aprire la finestra del retro della villa e quindi, brandendolo, sarebbe penetrato nell'interno; e sempre con il cacciavite avrebbe selvaggiamente colpito domestica e professore. Siamo nel campo delle ipotesi, naturalmente. Ma fra tante ipotesi può esservi quella giusta.

Che il delitto sia occasionale pare dimostrato dai fatti. L'omicida scappò poi tenendo stretta in mano l'arma e andò a gettarla lontano. E' opinione della gente di qui che si riesca prima a trovare l'uomo che non l'arma. L'omicida, una volta arrestato, dirà con che cosa uccise e dove nascose lo strumento del massacro.

Ieri, prima che venisse eseguita l'autopsia della governante Eva Martinotti di 22 anni e del prof. Mario Ismaele Carrera di 65, nel piccolo cimitero di Mornico, i carabinieri avevano fermato sei giovani per interrogarli. Motivava tale provvedimento l'aver conosciuto essi un po' più intimamente degli altri la bionda e avvenente domestica. Ma già a termine dell'autopsia erano stati tutti rilasciati. La perizia è stata compiuta dal prof. Filippaldi di Alessandria, nell'interno del camposanto ov'era stato rizzato un tavolaccio di fortuna e attorno al quale sono rimasti per tutta la durata dell'operazione magistrati e carabinieri. L'esame necroscopico non è stato effettuato all'interno della camera mortuaria perché troppo angusta. Qui a Mornico non sono mai accaduti a memoria d'uomo fatti del genere ed il locale è adatto a ricevere una salma sola per volta. In questo camposanto saranno sepolti i corpi delle due vittime: oggi alle 16, quello della povera ragazza e domani, alle 17, quello dell'anziano editore, secondo quanto egli aveva da tempo disposto.

Il risultato della perizia (i due hanno solo le ossa del cranio fratturate e nessuna altra ferita in altre parti del corpo) dimostra che sia il professore che la domestica non si difesero. Essi tentarono di sottrarsi alla furia bestiale dell'assassino con la fuga. Nei polmoni di lei è stata trovata una traccia di acqua, segno che quando venne gettata nella vasca non era ancora morta.

Pare ormai evidente che il personaggio più importante di tutta la vicenda sia proprio lei: la giovane e bella camerierina bionda. Sono vagliate attentamente le sue amicizie, le azioni che compì negli ultimi giorni di vita; si studia l'elenco di quanti la conobbero anche solo occasionalmente. Proprio ieri si parlava con insistenza di un uomo sposato di Casteggio che avrebbe avuto una relazione con la Martinotti. I carabinieri lo hanno interrogato a lungo, ma poi lo hanno rilasciato. Le indagini sono difficili. L'assassino ha agito in un impeto di furia bestiale; ha soppresso anche la ragazza che poteva parlare, ha lasciato molte tracce di sangue ma nessuna che possa servire ad identificarlo. Presumibilmente su quelle più evidenti ha passato uno straccio bagnato, frettolosamente, ma sufficiente per cancellare le impronte digitali.

L'unico fatto nuovo venuto in luce ieri è che il delitto è stato compiuto esattamente verso le quattro del mattino di martedì. Una ragazza di Losana, Luigina Ferrotti, fu destata a quell'ora da un grido disumano proveniente dalla villa. Lo disse a suo padre, il quale tese l'orecchio per qualche istante. «Dormi — le disse poi — hai fatto un brutto sogno». Invece era la Martinotti alle prese con l'omicida. Con quel grido aveva probabilmente firmato la propria condanna a morte.

Il perito settore ha anche rilevato ieri alcuni strisci di sangue trovati nella villa. Tali campioni saranno esaminati per l'identificazione dei gruppi sanguigni. Se si troverà sangue di gruppo diverso da quelli del professore e della sua governante, ciò significherà che anche l'assassino è rimasto ferito e quindi aumenteranno le scarse probabilità ora esistenti di assicurarlo alla giustizia. Non si lascia tuttavia nulla di intentato. Le indagini avanzano, molto lentamente.

d. f.

Due scosse di terremoto ieri sera e stanotte a Roma

Roma, sabato sera.

Due scosse di terremoto sono state registrate dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica alle 19,35 di ieri ed alle 4,21 di oggi. Da un primo esame dei sismogrammi non sembra che tali scosse presentino le stesse caratteristiche di quelle provenienti dalla zona di Terni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni a Borsa chiusa si sono svolte stamane sotto l'influsso di un vivace denaro costretto a far leva sui massimi della chiusura ufficiale di venerdì, a causa della difficoltà di incontrare adeguata contropartita.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Centrale 23.500-23.400; Viscosa 11.795-11.775; Catini 4675-4615; Fiat 3140-3155; Edison 7600; Anic 3660-3700.

Le banconote ufficiali quotano: dollaro Usa 618,57; doll. canadese 636; sterlina 1742,675; fr. svizzero 144,06; fr. francese 126,66; fr. belga 11,836; fiorino olandese 164,25; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,866; peseta spagnola 10,42; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,20; cor. svedese 120,18; cor. norvegese 87,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,758; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,748; lira egiziana 1340.

Inattivo il mercato libero delle valute, con prezzi nominali che confermano quelli di ieri, sia pure con qualche accenno di debolezza.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5875; sterlina oro nuovo 5750-5875; marengo 4450-4600; sterlina unit. 1740-1760; doll. carta 619,50-621,50; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-127; oro fino 702-706; argento 19,30-19,60.

Del tutto trascurato anche il comparto dei trasferimenti privati, che ripete le quotazioni precedenti a titolo puramente indicativo: New York 621-623; Parigi 144,10-145,10; Parigi 126-128.

Una madre salva i 5 figli tra le fiamme

Napoli, sabato sera.

Cinque bambini sorpresi da un incendio nel solaio della loro abitazione, al quinto piano di via Donna Regina 5, sono stati tratti in salvo dalla loro madre, Bianca Caporino di 38 anni. I vigili del fuoco, prontamente accorsi al comando dell'ing. Morciano, hanno domato le fiamme.

La Caporino è stata medicata all'ospedale degli Incurabili di ustioni di primo e secondo grado al volto e alle mani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 13)